

EXEMPLAIRE D'AUTEUR
BULLETIN
DU CERCLE D'ÉTUDES
NUMISMATIQUES

Volume 48 – N°2 – MAI-AOÛT 2011



BRUXELLES

C.E.N. BULLETIN

« EUROPEAN CENTRE FOR NUMISMATIC STUDIES »
« CENTRE EUROPÉEN D'ÉTUDES NUMISMATIQUES »

VOLUME 48

N° 2

MAI – AOÛT 2011

Giuseppe LIBERO MANGIERI – Riflessioni sulla monetazione di Samadi *

QUESTA NOTA TRAE SPUNTO dalla presenza, nella collezione numismatica Ribezzi ^[1] esposta a Lattiano in provincia di Brindisi, di una moneta in bronzo a leggenda ΣΑΜΑΔΙ, estremamente rara, della cui zecca si conoscono pochissimi esemplari, articolati nel seguente modo.

GRUPPO I

Æ

Δ Testa di Athena a d. con elmo corinzio crestato con cimiero

℞ Quattro crescenti con punte verso l'esterno e gobbe contrapposte, negli spazi ed intorno ΣΑΜΑΔΙ, dal basso verso sinistra

N°	g	mm	Bibliografia
1	2,65	14,0	<i>Historia Numorum</i> 2001, 820 (esemplare conservato al <i>British Museum</i>) – Foto 1
2	2,58	15,0	SNG Copenhagen, 687 – Foto 2
3	2,50	15,0	RIBEZZI 6; esemplare rinvenuto a Oria, dal contadino Rossano Cosimo, in contrada Pupini nel 1935 – Foto 3
4	2,39	15,0	NAC 21, 15 (17/5/2001) – Foto 4
5	2,38	16,0	The New York Sale (Baldwin, Markov, M&M Numismatic), Auction XI dell'11/1/2006, n. 3; ex coll. dr A. Moretti – Foto 5

* Ringrazio A. D'Andrea per le notizie e le riproduzioni fotografiche gentilmente fornitemi e G. Sarcinelli per la collaborazione nella ricerca bibliografica.

[1] Su quest'argomento si veda G. LIBERO MANGIERI, *La collezione numismatica Ribezzi*, in corso di pubblicazione.

6	2,15	15,0	NAC, Auction 27 sez. O del 13/5/2004, n. 1045 (Ora Colucci – Dell'Erba) – Foto 6
7	2,19	14,0	CAMPO & LAZZARINI 2002, p. 1051

GRUPPO II

Æ

Δ Testa di Athena a d. con elmo corinzio crestato con cimiero

℞ Tre crescenti con punte verso l'esterno e gobbe contrapposte, negli spazi ed intorno ΣΑΜΑΔΙ

N°	g	mm	Bibliografia
1	1,55	12,0	<i>Historia Numorum</i> 2001, 821 (esemplare conservato al <i>British Museum</i>) – Foto 7
2	1,25	12,5	CAMPO & LAZZARINI 2002, p. 1051 – Foto 8

GRUPPO III

Æ

Δ Testa di Athena a d. con elmo corinzio

℞ Due crescenti con punte verso l'esterno e gobbe contrapposte, negli spazi ed intorno ΣΑΜΑ

N°	g	mm	Bibliografia
1	0,95	11,0	CAMPO & LAZZARINI 2002, p. 1052 – Foto 9

La zecca, com'è verificabile dalla leggenda, è riferibile ad un centro, certamente indigeno ^[2], non altrimenti co-

[2] Per una panoramica, aggiornata al 2001, sulla monetazione dei centri indigeni dell'area dell'attuale Puglia si veda *Historia Numorum* 2001, pp. 76-107. Per ulteriori più recenti aggiornamenti, inerenti il tema in questione, si rinvia alla bibliografia segnalata nelle note suc-

nosciuto, di nome Samadi o Samadion^[3] su cui torneremo più avanti.

Com'è possibile verificare dal precedente elenco, la monetazione in questione si differenzia in tre gruppi, contraddistinti al diritto da una testina di Athena ed al rovescio da quattro, tre o due crescenti. Inoltre, negli spazi gli incisori inserirono l'etnico della città ΣΑΜΑΔΙ, in caratteri greci e la forma accorciata ΣΑΜΑ, per il nominale di taglio minore.

Per ricavare elementi utili per la conoscenza di questa monetazione è necessario effettuare confronti tipologici, epigrafici e ponderali, oltre ad approfondire i contesti di rinvenimento, cercando di inserire queste monete in una cornice storica.

Per quel che riguarda il tipo del diritto, sebbene il generale stato di conservazione dei pochi esemplari disponibili lasci a desiderare, va comunque osservato che nei caratteri somatici e stilistici della testina di Athena non si nota alcuna interpretazione localistica; anzi l'impronta appare in sintonia con le caratteristiche generali di analoghi tipi diffusi sulle monete delle zecche magnogreche e pertanto la sua esecuzione può essere inserita in una tradizione iconografica pienamente greca. Di conseguenza, considerando che la testina di Athena, con elmo attico o corinzio, è una delle rappresentazioni più diffuse sulle monete antiche non è possibile ricavare utili elementi di confronto.

Al contrario il crescente, o più crescenti, è presente in modo saltuario in altre monetazioni dell'area, così come dal seguente prospetto.

cessive. Per la localizzazione delle varie zecche si v. la cartina apposita (foto 13).

[3] Per la bibliografia recente su quest'argomento si v. *Historia Numorum* 2001, p. 91; CAMPO & LAZZARINI 2002; CAMPANA & TAFURI 2010; D'ANDREA & TAFURI 2010.

Presenza del crescente sulle monete pugliesi

1 cresc. ^[4]	Baletium – Luceria – Venusia
2 cresc. ^[5]	Canusium – Rubi – Tarentum – Samadi
3 cresc. ^[6]	Kailia (Caelia) – Samadi – Venusia
4 crescenti	Samadi

La collocazione cronologica di questo tipo ha un *excursus* notevole, se si considera che le monete di Baletium sono inquadrabili fra il 480 ed il 460 a. C. ^[7], mentre gli esemplari tarantini hanno limiti temporali che vanno dal 380-325 a. C., per le più antiche emissioni, al 280-228 a. C. per le ultime. Per quel che riguarda le monete di Canusium e Rubi esse sono inquadrare a partire dall'ultimo quarto del IV sec. a. C. ^[8] o – secondo altri – dal III sec. a. C. ^[9]. Gli esemplari di Kailia sono, genericamente, inseriti fra il 220 ed il 150 a. C. ^[10]

Ma ancora l'abbinamento testina di Athena / Tre crescenti è presente, oltre che sugli esemplari della zecca in esame, su monete di Kailia ^[11] dove, però, il rovescio è arricchito da globetti. Che tali emissioni possano essere la spia di una vicinanza politica o economica fra i due centri non è dato sapere, certo il dato è significativo.

[4] Rispettivamente *Historia Numorum* 2001, n. 730-732 (Baletium); 683 (Luceria); 710, 713 (Venusia).

[5] Rispettivamente *Historia Numorum* 2001, n. 658 (Canusium); 813 (Rubi); 926, 928, 982, 1077 (Tarentum).

[6] Rispettivamente *Historia Numorum* 2001, n. 772 (Kailia); 708, 711, 714 (Venusia).

[7] Per le datazioni si rinvia alla bibliografia segnalata nel prospetto.

[8] *Historia Numorum* 2001, p. 78, 91; LIBERO MANGIERI 2007, LIBERO MANGIERI 2009.

[9] Da ultimi PARENTE 2008 e RUOTOLO 2010.

[10] *Historia Numorum* 2001, p. 87. Sulla datazione vedi anche più avanti.

[11] L'attuale Ceglie del Campo vicino Bari, si v. *Historia Numorum* 2001, p. 87, n. 772. Su questo nominale v. anche più avanti.

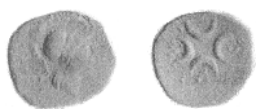


Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6

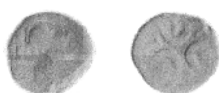


Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12

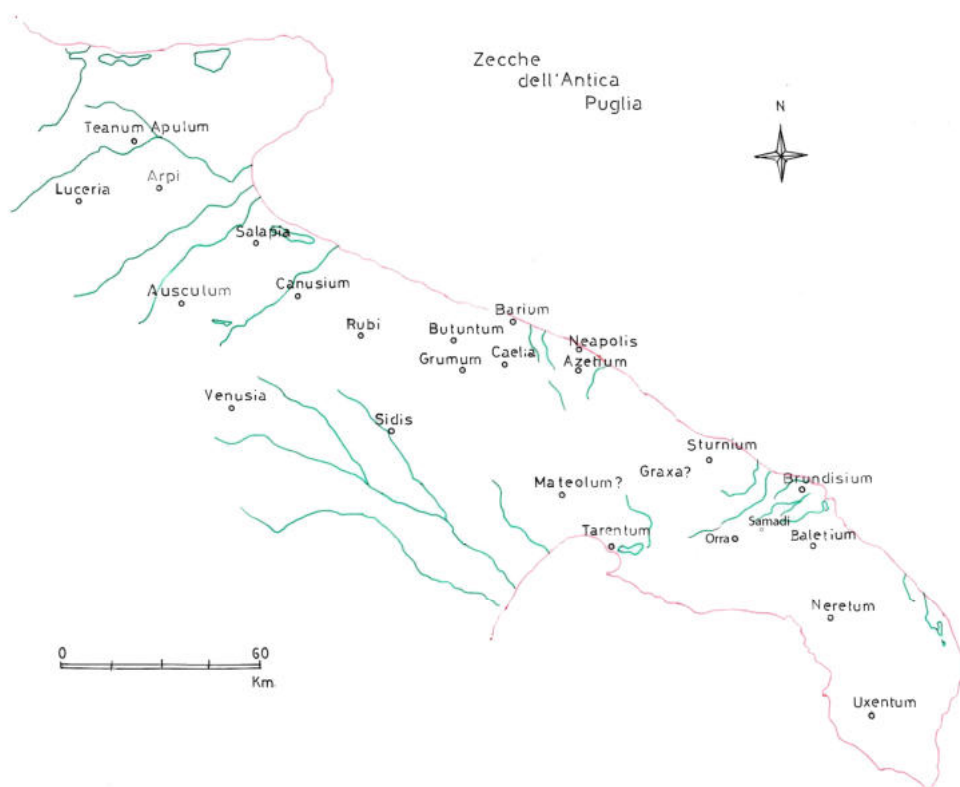


Foto 13

Nonostante leggenda e caratteristiche stilistiche siano da riferire pienamente alla cultura greca c'è, comunque, chi ha voluto riconoscere nella possibile articolazione ponderale di questi gruppi l'influenza del sistema romano, e proprio per questa ragione li ha suddivisi in *quadrunciae*, *triunciae* ed *unciae* ^[12], collocandoli cronologicamente fra il 200 ed il 150 a. C. ^[13], anche se altri propendono per una datazione anteriore ^[14].

Relativamente al sistema ponderale in uso a Samadi, va premesso che il materiale disponibile, come si nota dagli elenchi segnalati precedentemente, è estremamente ridotto. Comunque la chiave per ricavare un plausibile sistema di riferimento è calcolare l'unità di base, circostanza tutt'altro che semplice, anche perché lo stato di conservazione degli esemplari in esame è genericamente non dei migliori, a causa di usura più o meno accentuata. Per ottenere delle indicazioni appropriate si dovrebbe suddividere per due la quota dell'esemplare con due crescenti ^[15] e, come controprova, sottrarre la quota più pesante del GRUPPO I da quella analoga del GRUPPO II ed agire allo stesso modo col GRUPPO III e II. Il risultato ottenuto, riassunto nel seguente prospetto, dovrebbe fornire un'indicazione sia per l'unità di misura base, che per i suoi multipli.

Dalla lettura dei dati in questione si ricavano due elementi.

	Risultato	Peso teorico 2 crescenti	Peso teorico 3 crescenti	Peso teorico 4 crescenti
0,95 : 2 = GRUPPO I	0,475	0,95	1,425	1,90
2,65 - 1,55 = GRUPPO III - II	1,1	2,2	3,3	4,4
1,55 - 0,95 = GRUPPO II - I	0,60	1,2	1,8	2,4

Il primo è che la presenza di più crescenti indica, senz'ombra di dubbio, un valore più alto e pertanto è possibile affermare, che ci troviamo di fronte ad un parziale sistema ponderale ^[16]. Il secondo spunto è che i risultati delle tre operazioni sono completamente diversi, con uno scarto notevole soprattutto fra le quote estreme. Infatti, il risultato più basso è meno della metà di quello più alto, mentre il valore intermedio rappresenta una quota parzialmente accettabile per i vari multipli : 1,20, 1,80 e 2,40. Tali valori potrebbero giustificare le quote più alte come possibili errori della manodopera e quelle più basse come conseguenza dell'usura. Ma di là da ogni possibile errore delle maestranze o della eventuale consunzione dei nominali, sembra evidente che la precisione metrologica con cui questi esemplari sono stati realizzati è decisamente scarsa. Sorge anche spontaneo chiedersi se, considerato il basso valore di intermediazione di tali monete, coloro che sovrintendevano alle operazioni di zecca ritenessero accettabile un grado di precisione relativo, tenuto conto anche dell'ambito circoscritto cui erano evidentemente destinate.

Va anche rilevato che la funzione dei nominali enei, nell'ambito delle antiche monetazioni, era simile a quella delle monete frazionarie in argento ^[17], e cioè

^[12] D'ANDREA & TAFURI 2010, pp. 175-177; CAMPANA & TAFURI 2010. Non si esprimono a tal proposito sia il compilatore di *Historia Numorum* 2001, p. 91 sia CAMPO & LAZZARINI 2002.

^[13] *Historia Numorum* 2001, p. 91 ; CAMPANA & TAFURI 2010.

^[14] D'ANDREA & TAFURI 2010, CAMPO & LAZZARINI 2002.

^[15] Naturalmente si dovrebbe poi ipotizzare un ipotetico sottomultiplo con un solo crescente.

^[16] Un sistema ponderale pieno è più articolato e contempla anche la presenza della valuta pregiata.

^[17] BURNETT 2004, p. 167.

facilitare i piccoli scambi. Però, al contrario di quest'ultime il cui valore era intrinseco, i nummi in bronzo avevano caratteristiche fiduciarie, e pertanto il loro valore era poggiato sulle monete in argento con cui potevano essere scambiati ^[18]. Ma in mancanza di esemplari in argento prodotti nella stessa zecca, tali nummi dovevano essere considerati alla stregua di moneta di ostentazione, più che di valuta di scambio. Ne consegue, come già rilevato in precedenza, che la loro produzione era destinata ad un ambito ristretto, locale.

Poter determinare l'influenza di Tarentum o di Roma potrebbe, in qualche modo, aiutarci a collocare – in ovvio collegamento con gli sviluppi storici – temporalmente le monete in questione. Ma tale circostanza si presenta tutt'altro che facile, sia perché le notizie sui centri indigeni non sono dirette, ma mediate da fonti romane che non ne trattano se non in relazione agli eventi di Roma, sia perché l'atteggiamento di Roma, riflesso nella monetazione, sembra tutt'altro che costante. Infatti, l'inizio della conquista dell'Italia meridionale da parte di Roma è datato al 326 a. C., anno della alleanza con Neapolis in Campania e con Arpi nel nord della Puglia. Ma le mire espansionistiche di Roma risultano ben evidenti dalle successive conquiste, nell'area dell'attuale Puglia settentrionale, di Luceria nel 321 a. C., che diventerà sede di colonia nel 315 o 314 a. C., di Tiati e Canusium nel 318 o 317 a. C. e successivamente anche di Venusia nel 292 a. C. ^[19]

^[18] Un recente interessante volume sull'uso della monetazione in bronzo nell'antiche zecche è VAN DRIESSCHE 2009. L'autrice segnala un rapporto generale, in tutto il mondo greco, argento/bronzo di 1 a 100 o 105 in una fase più recente. Ringrazio G. Testa per la segnalazione bibliografica.

^[19] Per tutte queste notizie una recente sintesi è in DE IULIUS 1996, p. 251 e ss.

Fra questi centri gli unici in cui, a livello monetale, si seguì certamente il sistema ponderale romano furono Luceria ^[20] e Venusia ^[21], in pratica le città colonizzate. A Tiati, sede di una zecca già a partire dal 400 a. C., le emissioni continuarono, anche dopo la conquista ^[22], secondo lo stile ed il sistema metrologico greco, fino a poco prima della seconda guerra punica. Anche Arpi ^[23] e Canusium, nelle loro emissioni monetali, non risentirono di alcuna influenza di Roma, così Rubi ^[24] centro di cui non si conservano notizie storiche di questo periodo ma che, per essere poco distante da Canusium, deve aver comunque avuto un minimo di confronto coi Romani. Ma l'esempio più clamoroso e significativo riguarda Tarentum che, sebbene sconfitta dai Romani nel 272 a. C., non perse la sua autonomia e con essa la possibilità di continuare la produzione monetaria, secondo gli standard propri. E tale produzione fu senz'altro abbondante e continua fino al 212 a. C., quando la città venne conquistata da Annibale ^[25]. L'atteggiamento del Cartaginese fu decisamente diverso da quello dei Romani: Tarentum continuò sì la sua produzione con la tipologia usuale cavaliere/giovane su delfino, ma con standard ponderale e caratteri epigrafici punici ^[26].

Ma ancora, ai fini dell'argomento in questione, occorre soffermarsi sulla zecca di Kailia la quale, com'è stato già

^[20] *Historia Numorum* 2001, pp. 79-80.

^[21] *Ibid.*, pp. 82-83.

^[22] *Ibid.*, pp. 81-82.

^[23] *Ibid.*, pp. 75-76.

^[24] Per Canusium e Rubi si rinvia alla bibliografia citata precedentemente.

^[25] Ampia è la bibliografia su Tarentum per cui è ancora utile WUILLEUMIER 1939/1987, con gli aggiornamenti storici in DE IULIUS 1996 e quelli più strettamente numismatici in *Historia Numorum* 2001, p. 92 e ss. e FISCHER-BOSSERT 1999.

^[26] *Historia Numorum* 2001, p. 106.

accennato, conia un'emissione tipologicamente identica a quella di Samadi. Il confronto ponderale fra queste due emissioni riserva delle sorprese. Infatti le oscillazioni degli esemplari di Kailia sono notevoli, comprese fra una quota minima di 1,39 g ad una massima di 3,00 g ^[27]. L'ampiezza della forbice rende difficoltoso un confronto con gli analoghi esemplari di Samadi (GRUPPO II) dei quali si conoscono solo due quote di 1,25 e 1,55 g, vicine a quelle più leggere dei nummi di Kailia, ma certamente lontane dalla quota massima di 3,00 g. Questa, a sua volta è decisamente superiore anche a quella più pesante del GRUPPO I (a quattro crescenti) di Samadi. Tale circostanza pone l'accento, ancora una volta, sulla scarsa affidabilità e precisione di queste quote, ma è anche la spia di una diversità fra i due sistemi ponderali.

Vale la pena di ricordare che la monetazione di Kailia è ben più ampia e duratura di quella di Samadi, con nummi che, a livello epigrafico e iconografico, conservano caratteristiche greche, mentre a livello ponderale si riconoscono esemplari influenzati dalla metrologia greca ed altri che fanno riferimento a quella romana, con presenza di esemplari con uno (uncia) o due (sextans) globetti. Va però sottolineata la difficoltà di inserire i pesi dei gruppi, che si ritengono ispirati al sistema romano, in un possibile sistema di riferimento ^[28], circostanza che viene spiegata con la possibile attuazione di una o addirittura due riforme ^[29]. Tale asserzione sottintende una marcata difficoltà a compren-

dere tali sistemi ponderali, confermando che le quote dei nominali enei, come gli esemplari di Samadi, e di quelli divisionali in argento delle monete di zecche indigene, tendono ad essere molto approssimative ^[30], circostanza che è possibile allargare parzialmente anche alle frazioni di Tarentum ^[31]. Tali elementi rendono, pertanto, arduo inserire queste monetazioni in un preciso sistema di riferimento. Infine, su tale questione va aggiunto che la presenza di globetti, peculiarità del sistema metrologico romano, caratterizza anche alcune emissioni tarantine, già a partire dal pieno IV sec. a. C. ^[32], e fino al secolo successivo ^[33]. Non solo, nella stessa monetazione in argento si ritrova anche la presenza congiunta di globetti e crescenti ^[34].

Per completezza di informazione va segnalato che, qualche anno fa, venne presentata una moneta di bronzo con testina di Athena al diritto e tre crescenti al rovescio, su cui campeggiavano delle lettere lette come TAPANTINQN ^[35]. La notizia è di rilievo perché se tale lettura, da una parte, attribuiva a Ta-

^[27] Tali pesi sono riportati in *Historia Numorum* 2001, p. 87, n. 772 e D'ANDREA 2009, p. 83, purtroppo non sono citati gli indispensabili riferimenti bibliografici, per cui non è possibile conoscere l'origine di tali pesi.

^[28] Erratic weights, così si esprime il compilatore della *Historia Numorum* citato alla nota precedente.

^[29] *Ibid.*

^[30] Per le monete in argento di Canusium e Rubi si v. LIBERO MANGIERI 2009, p. 48 e ss., ma anche LIBERO MANGIERI 2007, p. 43 e ss. (solo per Rubi). Per le frazioni di Tarentum STAZIO 1992, p. 554; SICILIANO 1995, p. 77, n. 8; LIBERO MANGIERI 2009, p. 53 e ss.

^[31] STAZIO 1992, p. 554; SICILIANO 1995, p. 77, n. 8; LIBERO MANGIERI 2009, p. 53 e ss.

^[32] *Historia Numorum* 2001, n. 918

^[33] *Ibid.*, n. 1076.

^[34] *Ibid.*, n. 1077 che fa riferimento al tesoretto Taranto 1883. Chi scrive ha in corso di pubblicazione proprio tale tesoretto e può affermare che la serie in questione è composta da 32 monete (cat. nn. 862-893) con varie differenziazioni. Si deve anche osservare che il numero dei globetti varia, nello stesso gruppo, da due a quattro e tale circostanza può sottendere che non è indicativa di una funzione ponderale.

^[35] In *SNG Evelpidis*, 190. Il nominale, segnalato anche da CAMPO & LAZZARINI 2002, p. 1053, viene datato dal compilatore della *sylloge*, T. Hackens, al III sec.-228 a. C.

rentum un nuovo nominale in bronzo, mai attestato precedentemente né in seguito ^[36], dall'altra assegnava anche un termine di confronto per gli analoghi esemplari di Samadi e di Kailia ^[37]. In realtà, a parere di chi scrive, dalla riproduzione fotografica ^[38] la lettura delle lettere appare tutt'altro che certa. Gli elementi iconografici e ponderali invece sembrano concordare con un'assegnazione alla zecca di Kailia ^[39]. A tale considerazione ci riportano tre elementi: a) la quota di 2,95 g ben compatibile cogli analoghi esemplari di questa zecca segnalati precedentemente; b) la presenza congiunta dei globetti e dei crescenti al rovescio; c) la comune leggera gibbosità del naso di Athena che appare pertanto aquilino ^[40] e non presente su quelli di Samadi. Ritengo, pertanto, che l'assegnazione alla zecca tarantina possa essere esclusa.

Quindi se, da una parte, è possibile ritenere la presenza dei crescenti sulla monetazione di Samadi come un segno distintivo di un'articolazione ponderale, dall'altra non è necessario attribuirle ad una presunta influenza romana. Se leggenda, iconografia e stile della monetazione in esame sono senza alcun dubbio di ispirazione greca, e se fra le emissioni di Tarentum esistono precisi riferimenti anche per il sistema ponderale, è ragionevole inserire le emissioni della nostra zecca in un'orbita tarantina piuttosto che romana e di conseguenza assegnarle ad un periodo antecedente la conquista cartaginese di Tarentum.

^[36] La tipologia non è registrata in SICILIANO 1988, né in *Historia Numorum* 2001, p. 106.

^[37] Risulterebbe conseguente anche una cronologia parallela, precedente al 212 a. C.

^[38] Si veda foto n. 10.

^[39] Vedi foto 11 e 12 per Kailia, rispettivamente SNG ANS 678 (1,90 g – 12,4 mm) e WEBER 1922, 444 (2,98 g – 14,0 mm).

^[40] La foto dell'esemplare della sylloge non è molto chiara.

Infine qualche riflessione sull'ubicazione della zecca. Innanzitutto credo che sia da escludere che il nome possa riferirsi ad un gruppo etnico ^[41], anche perché non vi è un solo esempio nell'area di un gruppo etnico che conia monete di cui, fra l'altro, non si ha alcuna notizia storica, e che dovrebbe rientrare all'interno di un sottogruppo etnico (Messapi?) facente parte degli Japigi. Troppo complicato poterlo anche solo ipotizzare.

Per quel che riguarda la localizzazione del centro antico, preziosa è la testimonianza di Plinio, il quale cita un sito di nome Sarmadium, ubicato in un'area fra Taranto e l'Adriatico ^[42]. L'assonanza fra Samadi e Sarmadium è talmente stringente che permette di affermare che quest'ultimo termine possa rappresentare la latinizzazione del nome greco. Vale la pena anche richiamare un altro analogo esempio sempre nell'area. Infatti delle rarissime monete, a leggenda ΣΙΔΙΝΩΝ, riferibili ad una zecca di nome Sidion sono state attribuite all'antico sito di Botromagno, grazie ai rinvenimenti nell'area archeologica ed anche alla testimonianza di geografi antichi ^[43] che ricordano una colonia latina di nome Silvium, ubicata nell'area di Botromagno presso Gravina in Puglia ^[44]. Anche in questo caso l'assonanza fra i due termini ha offerto sicuramente un conforto all'ubicazione della sede della zecca.

Rarissimi sono i rinvenimenti conosciuti. Il primo, risalente al 1868, è segnalato dal Friedländer il quale indicava Lecce, Napoli ed Ancona, come località

^[41] Eventualità prospettata, a titolo di ipotesi, da CAMPO & LAZZARINI 2002, p. 1050.

^[42] *Naturalis Historia*, III, 100.

^[43] DIODORUS XX, 80 e STRABO VI, 3, 8 (283).

^[44] Su tali monete v. *Historia Numorum* 2001, p. 92 e LIBERO MANGIERI 2001.

di reperimento ^[45]. La notizia è di grande interesse, ma risulta difficile accreditare Ancona o Napoli come possibili aree di provenienza, sia perché, a distanza di 150 anni circa, non si sono avute altre analoghe segnalazioni, sia per il probabile ridotto raggio di circolazione di questi nummi del quale si accennava precedentemente. Pertanto credo sia più probabile che tali monete fossero state viste nelle località di cui sopra, piuttosto che rinvenute in quei luoghi ^[46].

Ancora A. Siciliano segnala un ritrovamento tra Pancrazio Salentino e Manduria, località ubicate in provincia di Taranto ^[47]; ma anche in questo caso si attendono dei riscontri più puntuali sia sulle modalità di rinvenimento, sia sull'attuale ubicazione oltre ad eventuali prove fotografiche.

Recentemente sono stati rinvenuti diversi di questi bronzetti e ne sono stati pubblicati tre, di cui uno completamente inedito, con al rovescio due crescenti e la leggenda ΣΑΜΑ (GRUPPO III). Pare che essi provengano da una torre antica nella zona fra Oria e Latiano ^[48]. Tale circostanza presenta luci ed ombre. Infatti, se da una parte, sono state fornite delle foto che comprovano l'effettiva esistenza dei nummi, dall'altra il reperimento è stato effettuato in contrasto con l'attuale normativa di tutela e, fra l'altro, non si conosce la collocazione di questi reperti.

Pertanto, l'unico esemplare con provenienza certa e di cui si conosce la collocazione è quello che si presenta in questa sede, rinvenuto a Oria, dal contadino Rossano Cosimo, in contrada Pupini nel 1935. In effetti, la moneta venne consegnata insieme a esemplari di Brundisium, Hyria-Orra, Tarentum, Thurium, della repubblica romana e del primo impero ^[49]. La differenziazione cronologica dei nummi rende impossibile poter pensare ad un unico rinvenimento, mentre è ovvio che si debba ritenere detto materiale il risultato di più reperimenti.

Ad eccezione della notizia più antica ^[50], le altre informazioni concordano nel circoscrivere l'area di circolazione di queste emissioni nei dintorni di Latiano e Mesagne dov'è ubicato il sito antico di Muro Tenente ^[51]. La rarità delle stesse emissioni lascia intuire che esse possano essere state prodotte in modo limitato, per un prevalente uso interno e pertanto è ben possibile che la zecca debba essere cercata nelle vicinanze. A tal proposito due sono i possibili siti candidati, il primo, più conosciuto e meglio indagato è Oria ^[52], l'antica Hyria-Orra. Ma tale centro ebbe una propria produzione monetale ^[53] e proprio tale circostanza, oltre al fatto che di questo luogo si conosce il nome antico, esclude che le nostre monete possano essere state emesse in loco, sebbene proprio questa località ha restituito diversi nummi di Samadi ^[54].

^[45] J. FRIEDLÄNDER, in *Berliner Blätter* 4 (1868), pp. 138-140 (citato da *Historia Numorum* 2001, p. 91).

^[46] Naturalmente non si vuole minimamente mettere in discussione quanto affermato dal Friedländer, ma solo segnalare delle perplessità relative alle fonti da cui ha tratto la notizia. Sembra infatti difficile che esemplari di questa zecca possano essere reperiti in aree tanto distanti.

^[47] SICILIANO 1994, p. 122, n. 16.

^[48] CAMPO & LAZZARINI 2002.

^[49] RIBEZZI, pp. 1-7, 10, 15-19, 24.

^[50] Anche Lecce potrebbe rientrare nell'area di circolazione di questi nummi.

^[51] La località si trova nel comune di Mesagne, da cui dista circa cinque km mentre sono solo due i km che la separano da Latiano.

^[52] Distante 9 km da Latiano e 11 km da Muro Tenente.

^[53] Sulla quale si rinvia a TRAVAGLINI 1990 e a *Historia Numorum* 2001, p. 89.

^[54] Non è escluso che le monete fossero emesse proprio ad Oria, a nome di Samadi. La coniazione per procura avrebbe potuto evitare le

L'altro sito antico che potrebbe aspirare a tale identificazione è Muro Tenente^[55]. Di tale centro si sapeva ben poco fino a tempi recenti, ma grazie a recenti indagini della scuola belga ed agli interventi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, si è potuto allargare la conoscenza della antica città, di cui si sono ricostruite le fasi storiche, risalenti già all'età del bronzo con un periodo di massimo sviluppo compreso fra il IV ed il III sec. a. C.^[56] All'identificazione di Muro Tenente con Samadi portano i rinvenimenti, l'assonanza Samadion-Sarmadium e la conseguente notizia pliniana sull'ubicazione.

In perfetta identità di veduta con la ricerca archeologica, è ben possibile stabilire la produzione di questi esemplari nel periodo di massima espansione dell'antico centro, prima della conquista di Tarentum da parte di Annibale. Prima del declino di tutta l'area, gli abitanti di Samadi vollero esprimere la loro autonomia e la vicinanza alla cultura greca, di cui Tarentum era l'ultimo rappresentante, attraverso lo strumento monetale. Probabilmente, proprio nel momento del tramonto culturale e politico di tutta l'area, gli abitanti di Samadi ebbero un moto di orgoglio nel manifestare, non solo la loro indipendenza, ma anche il loro sentirsi parte della Grecità^[57].

spese conseguenti all'allestimento di un'attività di produzione, per una serie destinata ad essere breve e con area di circolazione ristretta.

^[55] L'ipotesi è stata avanzata già in CAMPO & LAZZARINI 2002.

^[56] S. v. G.J. BURGERS, Il sito di Muro Tenente: ricerca e valorizzazione, in BURGERS & NAPOLITANO 2010, p. 11, anche per la bibliografia precedente.

^[57] BURNETT 2004, pp. 176-177 afferma che la fine delle emissioni delle zecche locali è legata a circostanze culturali più che politiche o economiche. Tale affermazione, a mio avviso, è ben condivisibile e può essere allargata anche ai centri indigeni della Puglia e di Samadi in particolare.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Burgers & Napolitano 2010

G.J. BURGERS & C. NAPOLITANO, *L'insediamento messapico di Muro Tenente. Scavi e ricerche 1998-2009*, Mesagne 2010.

Burnett 2004

A.M. BURNETT, La documentazione numismatica, in *Tramonto della Magna Grecia, Atti del Quarantaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 24-28 settembre 2004)*, Taranto 2005, pp. 161-178.

Campana & Tafuri 2010

A. CAMPANA & G. TAFURI, Le monete di Samadi, in *Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica (Bari, 12-13 novembre 2010)*, *La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo, Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli*, Eos, Collana di Studi Numismatici (in corso di pubblicazione).

Campo & Lazzarini 2002

A. CAMPO & L. LAZZARINI, Note sulla zecca apula di Samadi e su un nuovo nominale bronzeo, *Annotazioni Numismatiche* 45 (2002), pp. 1050-1054.

D'Andrea 2009

A. D'ANDREA, Le monete di Bari, Ceglie e dintorni, in *Atti del 2° Congresso Nazionale di Numismatica (Bari, 13-14 novembre 2009)*, *La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo, Le monete della Peucezia. La monetazione sveva nel regno di Sicilia*, Eos, Collana di Studi Numismatici, Bari 2010, pp. 73-89.

D'Andrea & Tafuri 2009

A. D'ANDREA & G. TAFURI, *Le monete della Peucezia*, Teramo 2009.

D'Andrea & Tafuri 2010

A. D'ANDREA & G. TAFURI, *Le monete della Messapia*, Teramo 2010.

De Iuliis 1996

E.M. DE IULIIS, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari 1996.

Fischer-Bossert 1999

W. FISCHER-BOSSERT, *Chronologie der Didrachmen-prägung von Tarent 510-280 v. Chr.*, Berlin 1999.

Libero Mangieri 2001

G. LIBERO MANGIERI, Le monete di Sidion e la circolazione monetaria nel periodo classico-ellenistico a Gravina in Puglia e ad Altamura (Ba), *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* CII (2001), pp. 49-87.

Libero Mangieri 2007

G. LIBERO MANGIERI, *La monetazione di Rubi ed il tesoretto di Pozzo le Serpi*, Foggia 2007.

Libero Mangieri 2009

G. LIBERO MANGIERI, L'inizio della monetazione a Rubi e dintorni, in *Atti del 2° Congresso Nazionale di Numismatica* (Bari, 13-14 novembre 2009), *La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo, Le monete della Peucezia. La monetazione sveva nel regno di Sicilia*, Eos, Collana di Studi Numismatici, Bari 2010, pp. 47-72.

NAC 21

Numismatica Ars Classica, Zürich, Auktion 21 (17th May 2001), n. 15.

Parente 2009

A.R. PARENTE, Canosa: la monetazione antica, in *Atti del 1° Congresso di Numismatica* (Bari, 21-22 novembre 2008), *La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo. La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia meridionale*, Collana di Studi Numismatici del Circolo Numismatico Pugliese, Bari 2009, pp. 91-115.

Ribezzi

G. LIBERO MANGIERI, *La collezione numismatica Ribezzi*, in corso di pubblicazione.

RRC

M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1989 (1^a ediz. 1974).

Ruotolo 2010

G. RUOTOLLO, *Corpus Nummorum Rubastinorum*, Bari 2010.

Siciliano 1988

A. SICILIANO, Alcune considerazioni sulle emissioni in bronzo di Taranto, in *L'età annibalica e la Puglia, Atti del II Convegno di Studi sulla Puglia romana* (Mesagne 24-26 marzo 1988), Fasano 1992, pp. 117-126.

Siciliano 1995

A. SICILIANO, La monetazione di Arpi, in *Arpi. L'ipogeo della Medusa e la necropoli*, a cura di M. MAZZEI, Bari 1995, pp. 73-80.

SNG ANS

Sylloge Nummorum Graecorum, The Collection of The American Numismatic Society, part I, Etruria-Calabria, New York 1969.

SNG Copenhagen

Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum, Italy part II, Apulia-Lucania: Metapontum, Copenhagen 1942.

SNG Evelpidis

Sylloge Nummorum Graecorum, Grèce, Collection R.H. Evelpidis Athènes, première partie: Italie-Sicile-Thrace, Louvain 1970.

Stazio 1992

A. STAZIO, Monetazione e circolazione monetaria, in *Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra* (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), Venezia 1992, pp. 553-554.

Travaglini 1990

TRAVAGLINI, La monetazione di Orra, *Studi di Antichità* 6 (1990), pp. 235-255.

Van Driessche 2009

V. VAN DRIESSCHE, *Des étalons pré-monnaies au monnayage en bronze*, Association Professeur Marcel Hoc, Louvain-la-Neuve 2009.

Weber 1922

L. FORRER, *(The) Weber Collection I – Greek Coins*, London 1922.

Wuilleumier 1939

P. WUILLEUMIER, *Tarente, des origines à la conquête romaine*, Paris 1939.

Wuilleumier 1987

P. WUILLEUMIER, *Taranto dalle origini alla conquista romana*, Martina Franca 1987 (traduzione dell'originale francese: *Tarente, des origines à la conquête romaine*, Paris 1939).

Jean-Claude THIRY – Le trésor de Remagen (Rhénanie) : recherches sur une trouvaille d'imitations radiées. Première partie *

LA TROUVAILLE DE REMAGEN, bourgade située sur la rive gauche du Rhin à une quarantaine de km au sud de Bonn, fut découverte dans les années 1975 ou 76. Elle comprenait environ cinq mille imitations radiées pour la plupart de tout petits modules. C'est tout ce que nous savons de la décou-

* Une première version de ce texte a été publiée dans le *Bulletin de l'Institut Archéologique liégeois* CVII (1995), p. 57-135. De nouvelles découvertes ainsi qu'un problème d'échelle dans l'illustration nous ont poussés à entreprendre une nouvelle version de notre étude.

verte. En 1981, la maison Müller de Solingen présentait lors de sa vente publique 32 un lot de 247 *radiata minimi* provenant d'une trouvaille faite à Remagen dans les années '70^[1]. Müller signalait la présence d'imitations de Gallien et de Claude II.

Ce lot fut acheté par un numismate allemand qui revendit aussitôt 35 ex. choisis en fonction de leur excellent état de conservation. Il nous a affirmé n'avoir vendu aucune imitation de Gallien, de Claude II ni de la série Claude II *divus*. Jean-Marc Doyen reçut en prêt les 212 ex. restants en prêt afin de les peser et d'en faire des moulages pour une publication ultérieure^[2].

Les 212 monnaies constituent donc entre 4 et 5% de l'ensemble présumé et peuvent être considérées comme un échantillon représentatif de la composition de la trouvaille.

Deux spécimens appartiennent à la classe 1, un seul à la classe 2 et 209 à la classe 4, classification définie par J.-M. Doyen^[3].

RECHERCHES STYLISTIQUES

Nous avons tenté de rassembler les droits et les revers en différents groupes stylistiques afin de pouvoir estimer d'une part, le nombre de graveurs impliqués dans la réalisation des coins, et d'autre part, d'essayer de dénombrer les monnaies qui, liées entre elles d'une manière ou d'une autre, pourraient provenir d'un lieu de frappe commun. Il va sans dire que dans un domaine où l'œil est l'élément primordial du jugement, la

classification comporte forcément une part de subjectivité.

Nous avons considéré comme groupes de droits, en abrégé GROUPE A₇ suivi d'un chiffre romain, les ensembles comprenant au moins deux spécimens dont on peut estimer que leurs coins de droits furent gravés par le même *scalptor*. Par conséquent, deux monnaies liées par un *même coin* de droit ne sont reprises dans un groupe que si elles sont accompagnées d'une ou plusieurs autres monnaies dont le droit a été gravé par la même main. Nous avons répertorié 158 spécimens (74,53%) répartis dans 40 groupes ainsi que 55 ex. isolés (25,47%). Ces derniers, de factures très diverses allant du travail très soigné à la représentation quasi caricaturale, n'ont pu être rattachés à un graveur répertorié soit parce qu'ils présentent un style particulier, soit parce que l'état déficient du droit n'a pas permis de les classer. Certains exemplaires isolés semblent à première vue pouvoir être associés à un groupe déterminé mais nous avons préféré les écarter en fonction de détails stylistiques imprécis, non conformes ou suite à des divergences épigraphiques trop importantes. Nous les avons alors rassemblés sous le vocable FAMILLE. Une FAMILLE comprend donc des monnaies issues de mains différentes mais qui présentent une ressemblance telle qu'elles peuvent être considérées comme inspirées d'un même canevas esthétique.

Les revers dont les caractéristiques, tant esthétiques que techniques, entrent en ligne de compte comme liens entre différents groupes stylistiques de droits ont été répertoriés et classés également par groupes. Ils seront repris sous l'appellation GROUPE R₇, suivis d'un chiffre romain. Contrairement à la définition du GROUPE A₇, nous avons parfois été obligés de former des groupes de revers qui ne comportent qu'une unité et ce, dans le cas précis où il constitue un

^[1] Heinz-W. Müller *Münzenhandlung*, 5650 Solingen, Auktion 32, 15-16 mai 1981, lot 764.

^[2] Nous le remercions de nous avoir confié les moulages de Remagen pour cette étude.

^[3] J.-M. DOYEN, Une trouvaille occidentale d'imitations radiées, *BCEN*, vol. 17, n° 2, 3, 4, avril-décembre 1980, pp. 29-43, 57-68, 77-88.

chaînon entre deux droits. Un nombre important de revers n'a pu être attribué à un graveur déterminé en raison du manque de lisibilité de détails dû au décentrage, à la frappe négligée, à la piètre qualité de la gravure ou encore simplement à l'usure. Le fait que nous ayons travaillé à partir de photos de moulages n'a pas simplifié les choses pour les cas douteux.

Pour plus de compréhension, nous donnons les exemples d'appellations et de numérotations possibles.

GRUPE $A_V \cdot x$ pour le groupe de droit x.

GRUPE $R_V \cdot x$ pour le groupe de revers x.

A_{V10} pour le droit de l'ex. n° 10.

R_{V10} pour le revers de l'ex. n° 10.

L'exemplaire complet portera le n° 10.

CLASSIFICATION STYLISTIQUE

LES AVERS

NOMBRE DE GROUPES A_V	NOMBRE DE PIÈCES PAR GROUPES	NOMBRE TOTAL DE PIÈCES
12	2	24
8	3	24
8	4	32
3	5	15
5	6	30
1	7	7
1	8	8
2	9	18
40		158

Tableau 1 – Répartition quantitative des groupes d'avers

Les 40 groupes stylistiques d'avers comprennent 158 des 212 exemplaires et se répartissent comme repris dans le tableau 1. Les groupes les plus nombreux contiennent les plus faibles populations.

GROUPES A_V	N° D'EX.	EX. ISOLÉS	OBSERVATIONS
V-VIII	18-29		même coin de R_V
X	35-36		même paire de coins
XI	38-40		<i>id.</i>
XIV	54-55		<i>id.</i>
XVI	56-57		<i>id.</i>
XIX	76-77		<i>id.</i>
XXXII	125-126		même coin d' A_V et
	-127		deux coins de R_V
XXXIII	130-131		même paire de coins
XXXV	138-139		<i>id.</i>
XXXVII	143-144		<i>id.</i>
		158-159	<i>id.</i>
		160-161	même coin d' A_V ^[4]
		162-163	même paire de coins
		164-165	<i>id.</i>

Tableau 2 – Répartition des liaisons de coins

Le tableau 2 montre la répartition des liaisons de coins des 30 ex. dénombrés.

Nos 212 pièces ont été comparées avec les 60 ex. du trésor de Solterre^[5], avec les 202 *minimi* publiés en 1980 par J.-M. Doyen^[6], avec les 11 ex. illustrés du trésor de Verdes^[7] et les 18 ex. illustrés du trésor de Toucy^[8]. Aucune liaison de coins n'a été constatée avec ces ensembles^[9].

^[4] Bien qu'il soit difficilement lisible, le R_{V161} semble être issu de la même main que R_{V160} mais il s'agirait d'un autre coin.

^[5] J. LALLEMAND, Trésor d'imitations radiées découvert à Solterre (Loiret, F), *BCEN* vol. 13, n° 1, janvier-mars 1976, pp. 1-8.

^[6] DOYEN, *op. cit.*, p. 23-49, 57-68, 77-88.

^[7] M. AMANDRY, Le trésor de Verdes (Loir-et-Cher), Monnaies et trésors en Pays Dunois, *Bulletin de la Société Dunoise (archéologie, histoire, sciences et arts)*, Châteaudun 1986, pp. 80-81.

^[8] M. AMANDRY, À propos de deux trésors du III^e siècle découverts dans l'Yonne, *BSFN*, 1985/1, pp. 573-577, l'auteur reprend le trésor de Toucy décrit par Blanchet auquel il ajoute un second dépôt de 2.298 *minimi* radiés. A. BLANCHET, Le trésor de Toucy, (arr. Auxerre, Yonne), *RN* 1940, pp. 81-83 et pl. IV, les pièces sont très minces et un peu plus grandes que celles de Solterre et de Pezou.

^[9] Il existe des liaisons de coins entre « Solterre » et la « Trouville Occidentale », DOYEN, *op. cit.* p. 58.

Des rapprochements stylistiques avec des spécimens des deux premiers trésors ont cependant été observés et seront discutés plus en détail.

Nous emploierons parfois les abréviations « TO » pour la Trouville Occidentale et « S » pour Solterre.

Descriptions des différents GROUPES A_V

GROUPE A_V -I : 3 ex. (nos 1-3)

A_V : L'artiste a gravé des portraits d'un style homogène de bonne qualité. La couronne radiée est bien régulière, les 3 ou 4 mèches frontales et la barbe fournie sont formées de traits épais et courts. Sur A_{V1} et A_{V3} , le nez légèrement épaté évoque un compromis entre les têtes de Postume et de Tétricus I. Les légendes (hors flan sur l'ex. 3) sont incomplètes et incohérentes, elles sont formées de lettres relativement bien gravées.

R_V : R_{V3} est d'un style indéfinissable et caricatural, il ne se retrouve nulle part ailleurs. R_{V1} et R_{V2} appartiennent respectivement aux GROUPES R_V -I ou R_V -II.

GROUPE A_V -II : 2 ex. (nos 4-5)

A_V : La qualité stylistique est supérieure au groupe précédent. Cette différence se marque par la figuration de la chevelure, des mèches frontales, de la nuque et de la barbe. Ces éléments sont surtout visibles sur A_{V4} mais la forme épigraphique et la partie supérieure de la couronne radiée de A_{V5} permettent de rapprocher ces deux avers avec certitude.

R_V : Ils appartiennent au GROUPE R_V -XIX.

GROUPE A_V -III : 3 ex. (nos 6-8)

A_V : Ils présentent des têtes juvéniles de Tétricus I gravées sans grand relief, à la barbe courte, au nez droit tombant et au menton allongé. Les légendes sont hors flan.

R_V : L'état déficient des R_{V6} et R_{V8} ne permet pas de comparaison mais le R_{V17} se rattache au groupe R_V -XVI.

GROUPE A_V -IV : 9 ex. (nos 9-17)

A_V : Le style est assez fruste, la couronne radiée aux rais évidés est d'une facture similaire sur tous les exemplaires. La barbe est droite et formée de traits épais rectilignes et parallèles dont certains ont l'apparence de gouttes d'eau. L'oreille est un élément de comparaison important. Elle est représentée de façon identique sur tous les exemplaires où elle apparaît (*pl. XII, fig. A*). Les légendes sont soit très partiellement lisibles soit hors flan.

Solterre 52 est de la même main.

Même famille que A_V -V et A_V -VIII^[10].

R_V : Sept revers ($R_{V9|10|11|12|14|15|17}$) présentent des éléments stylistiques communs et appartiennent au GROUPE R_V -VII, tandis que R_{V13} fait partie du GROUPE R_V -V et que R_{V16} n'est pas classé.

GROUPE A_V -V : 2 ex. (nos 18-19)

Ces spécimens offrent à première vue une certaine ressemblance avec ceux du GROUPE précédent, et nous avons été tentés, dans un premier temps, de les y intégrer^[11].

A_V : Des dissemblances apparaissent au niveau de la barbe qui est moins pointue et est formée de globules posés au hasard. Mais ce sont les oreilles qui nous ont incités à les séparer du groupe précédent. Elles se trouvent dans le prolongement de la barbe comme dans le GROUPE A_V -IV, mais se démarquent par leur forme en arc de cercle épais. Ce sont donc les principaux éléments qui nous ont amenés à les dissocier du GROUPE A_V -IV. Mais le GROUPE A_V -V présente également des points communs avec le GROUPE A_V -VIII. Dans ce groupe, l'oreille présente une forme identique mais est fortement décalée vers l'arrière par rapport à la partie supérieure de la barbe. Nous classerons donc les GROUPES

^[10] Voir les détails dans le groupe A_V -V.

^[11] Voir notamment les R_{V12} et R_{V14} .

A_V-IV, V et VIII dans une même FAMILLE en considérant toutefois le GROUPE A_V-V comme intermédiaire stylistique entre les deux autres groupes. Les légendes sont illisibles et seules les parties inférieures de quelques lettres subsistent.

R_V : Les deux revers semblent issus de la même main et font partie du GROUPE R_V-VIII.

GROUPE A_V-VI : 4 ex. (n^{os} 20-23)

A_V : Ce GROUPE comprend un ex. portant une tête de Tétricus I pour trois de Tétricus II.

Les portraits sont assez plats, sans relief ni finesse de gravure. Les visages sont anguleux et seule la barbe dissocie le portrait de l'empereur *senior* de ceux de son fils. Les légendes sont hors flan.

R_V : R_{V22} appartient au GROUPE R_V-XXII, R_{V23} au GROUPE R_V-XVII, R_{V21} n'est pas classé et R_{V20} est illisible. Toutes les légendes sont hors flan.

GROUPE A_V-VII : 4 ex. (n^{os} 24-27)

A_V : Les têtes et bustes présentent des portraits de Tétricus I (?) glabres et anguleux coiffés d'une couronne radiée dont les rais sont plus longs que la normale. À l'instar du groupe précédent, les effigies manquent de relief et les légendes sont réduites à quelques lettres mal formées et sans signification.

R_V : Les revers R_{V24} et R_{V25} appartiennent au GROUPE R_V-XIII, R_{V27} est isolé et R_{V26} n'est pas classé.

GROUPE A_V-VIII : 2 ex. (n^{os} 28-29)

A_V : Ce groupe présente deux effigies de Tétricus I à la barbe courte et finement taillée. À l'exception de deux lettres entières sur A_{V29}, les autres sont hors flan ou tronquées. L'exemplaire A_{V28} est la réplique exacte de TO185 tant pour le droit que pour le revers (*pl. XII, fig. B, droit*). Même famille que GROUPE A_V-IV et A_V-V.

R_V : R_{V28} n'est pas classé et R_{V29} est du GROUPE R_V-VIII.

GROUPE A_V-IX : 5 ex. (n^{os} 30-34)

A_V : Ce groupe comprend des effigies de Tétricus I d'un style proche de celui du GROUPE A_V-VIII, mais avec des têtes de plus petite taille. Le grand espace formant la séparation entre la barbe et les cheveux dans la nuque en est l'autre caractéristique marquante. s36-37 appartiennent à ce groupe (*pl. XII, fig. C*).

R_V : Les revers R_{V30|31|34} sont du GROUPE R_V-I, R_{V33} est du GROUPE R_V-III et R_{V32} n'est pas classé.

GROUPE A_V-X : 3 ex. (n^{os} 35-37)

A_V : Les bustes sont de petite taille et présentent des têtes anguleuses. Les ex. 35 et 36 sont issus de la même paire de coins. Les fragments de légendes sont formés de lettres bien gravées.

R_V : R_{V35|36} appartiennent au GROUPE R_V-XIV et R_{V37} au GROUPE R_V-I.

GROUPE A_V-XI : 9 ex. (n^{os} 38-46)

A_V : Ce groupe stylistiquement homogène présente des petites têtes assez carrées de Tétricus I. Trois spécimens (n^{os} 38, 39 et 40) proviennent de la même paire de coins. s45 fait partie de ce GROUPE (*pl. XII, fig. D*).

R_V : R_{V38|39|40|44|45} sont du GROUPE R_V-II, les autres revers ne sont pas classés. Les légendes sont formées de lettres éparées sans signification.

GROUPE A_V-XII : 3 ex. (n^{os} 47-49)

A_V : De la même famille que le GROUPE A_V-XI, il est constitué de trois effigies à grosses têtes de Tétricus I à la barbe longue, pointue et fuyante. s33 est apparenté à ce groupe (*pl. XII, fig. E*). Pas de légende.

R_V : Les allégories *Spes* et *Felicitas* ne sont pas classées. La légende du n° 49 se résume aux deux lettres V I.

GROUPE A_V-XIII : 3 ex. (n^{os} 50-52)

A_V : Les avers présentent des bustes cuirassés, de factures assez originales. Les n^{os} 51 et 52 présentent une cuirasse imposante ornée d'une large épaulière droite. L'épigraphie de ce qui subsiste des deux légendes est de très bonne qualité et forme le fragment de titulature]RICVS P AVG. La lettre P pour *pius* employée seule est très peu usitée dans le monnayage officiel^[12]. Une légende IMP TETRICVS P AVG figure sur l'*aureus* Schulte 51^[13].

R_V : R_{V50} et R_{V51} font partie du GROUPE R_V-XII et R_{V52} n'est pas classé. Sur l'ex. 50, les légendes de droit et du revers présentent une épigraphie identique confirmant ainsi le travail d'un seul graveur.

GROUPE A_V-XIV : 6 ex. (n^{os} 53-58)

A_V : Le groupe est constitué de 5 bustes de Tétricus I et de 1 buste de Tétricus II. La barbe est floconneuse et le graveur a utilisé les mêmes globules pour marquer la bouche. A_{V54} et A_{V55} sont liés par la même paire de coins et c'est également le cas pour A_{V56} et A_{V57}.

R_V : R_{V53} et R_{V58} appartiennent au GROUPE R_V-III, R_{V54} et R_{V55} au GROUPE R_V-XII, et R_{V56} et R_{V57} ne sont pas classés.

GROUPE A_V-XV : 2 ex. (n^{os} 59-60)

A_V : Bustes à grosses têtes de Tétricus II et bribes de légendes illisibles.

R_V : R_{V59} appartient au GROUPE R_V-III et R_{V60} n'est pas classé.

GROUPE A_V-XVI : 5 ex. (n^{os} 61-65^{BIS})

A_V : Ce groupe présente une série de portraits d'un style homogène et d'une

bonne qualité de gravure. A_{V61|63|65} montrent des bustes drapés et cuirassés vus de $\frac{3}{4}$ avant, A_{V62} et A_{V64} des bustes cuirassés et le flan trop étroit de A_{V65BIS} ne laisse apparaître qu'une tête. Les barbes taillées en arcs de cercles réguliers sont formées de points ovales globuleux, exception faite pour A_{V65} et A_{V65BIS} dont la facture est quelque peu différente. L'épigraphie particulièrement visible sur A_{V62} est formée de lettres bien formées et lisibles.

R_V : Ce groupe comprend un revers imité de la série du bestiaire de Gallien frappé à Rome en 267^[14]. Il s'agit de la représentation de Pégase volant à gauche. La typologie officielle du monnayage de Gallien montre le plus souvent Pégase volant vers la droite mais il se rencontre parfois dirigé vers la gauche. Ce revers est associé dans la très grosse majorité des cas à un avers portant une tête radiée à droite^[15] car les bustes sont rares dans la dernière émission de Rome. R_{V61}, R_{V65} et R_{V65BIS} sont du GROUPE R_V-VI, R_{V62} est du R_V-V, R_{V63} du R_V-VII et R_{V64} n'est pas classé.

GROUPE A_V-XVII : 4 ex. (n^{os} 66-69)

A_V : Gravé à l'effigie de Tétricus I, ce groupe présente des visages maigres à la barbe finement ciselée qui se termine sur un menton pointu. Quelques esquisses de lettres subsistent comme légende.

R_V : R_{V69} appartient au GROUPE R_V-XX, les autres sont isolés.

GROUPE A_V-XVIII : 5 ex. (n^{os} 70-74)

A_V : Très petites têtes de Tétricus I sans relief, avec un visage allongé en forme de pain de sucre et offrant peu de détails. L'épigraphie consiste en lignes plus ou moins parallèles sans signification.

^[12] Les légendes reprises habituellement sur les antoniniens officiels sont selon les ateliers : IMP TETRICVS PF AVG ou IMP C TETRICVS PF AVG. Les lettres PF forment l'abréviation de *pius felix*.

^[13] B. SCHULTE, *Die Goldprägung der gallischen Kaiser von Postumus bis Tetricus*, Typos IV, Frankfurt a/M, 1983.

^[14] RIC 283.

^[15] E. BESLY & R. BLAND, *The Cunetio Treasure, Roman Coinage of the Third Century AD*, London, 1983, p. 119. Dans cet important trésor, 233 ex. de Pégase à dr. pour 2 ex. de Pégase à g. Tous les ex. portent une tête radiée à dr.

*R*_V : *R*₇₀ et *R*₇₄ appartiennent au GROUPE *R*_V-I tandis que *R*₇₁ est à classer dans le GROUPE *R*_V-IV. Les autres ne peuvent être apparentés.

GROUPE *A*_V-XIX : 6 ex. (n^{os} 75-80)

*A*_V : De la même famille stylistique que les GROUPE *A*_V-VIII et IX, ils s'en distinguent par l'aspect de la barbe formée de petits traits et par la ligne droite ou légèrement courbée qui, partant de la base du nez jusqu'au menton, efface ainsi la bouche. Les ex. *A*_{V76} et *A*_{V77} sont issus de la même paire de coins.

*R*_V : *R*₇₅ et *R*₇₉ sont du GROUPE *R*_V-X et *R*₇₆ et *R*₇₇ sont du GROUPE *R*_V-I. Nous manquons de détails pour classer les deux autres. Les légendes sont hors flan.

GROUPE *A*_V-XX : 2 ex. (n^{os} 81-82)

*A*_V : De petites têtes maigres et anguleuses de Tétricus I d'un style plat et terne composent ce groupe.

*R*_V : Les revers issus de graveurs distincts n'ont pas d'apparentés.

GROUPE *A*_V-XXI : 6 ex. (n^{os} 83-88)

*A*_V : Six bustes de très petite taille composent ce groupe. Les visages sont maigres, anormalement allongés avec un front couvert de deux ou trois mèches quasi verticales et un nez droit. Les effigies offrent plus de ressemblance avec Claude II qu'avec Tétricus I. Quelques lettres éparses ne permettent pas de reconstituer les légendes. TO94 appartient à ce groupe.

*R*_V : *R*₈₄ se rapporte au GROUPE *R*_V-X. Les autres revers n'ont pu être classés.

GROUPE *A*_V-XXII : 5 ex. (n^{os} 89-93)

*A*_V : Les effigies de Tétricus I sont d'un style assez grossier, et reproduites avec beaucoup de régularité. La barbe est floconneuse, 4 ou 5 globules sont alignés sous le menton alors que le nez est droit et légèrement épaté. L'épigraphie est peu soignée et seules les lettres S, T, V se distinguent des barres verticales.

*R*_V : À l'exception de *R*₉₃ difficilement classable, les 4 autres revers appartiennent au GROUPE *R*_V-XIII.

GROUPE *A*_V-XXIII : 4 ex. (n^{os} 94-97)

*A*_V : Les têtes larges et carrées sont coiffées d'une couronne radiée évidée et courte. Les nez sont droits et pointus, les barbes sont formées de lignes verticales parallèles. Deux lignes parallèles longent la base de la couronne et simulent ainsi les sourcils tout en accentuant le front. Les légendes sont toutes hors flan.

*R*_V : *R*₉₅ et *R*₉₆ appartiennent au GROUPE *R*_V-X et les 2 autres ne sont pas classés.

GROUPE *A*_V-XXIV : 4 ex. (n^{os} 98-101)

*A*_V : Ils se caractérisent par des effigies carrées et de petites tailles. Le profil est réalisé par une ligne continue formant l'angle du nez, de la bouche et du menton. Les flans trop courts n'ont pu accepter de légendes. TO174 est du même groupe.

*R*_V : Les revers *R*₉₈ et *R*₁₀₀ appartiennent au GROUPE *R*_V-XI, *R*₉₉ au GROUPE *R*_V-VII et *R*₁₀₁ n'est pas classé.

GROUPE *A*_V-XXV : 4 ex. (n^{os} 102-105)

*A*_V : Trois effigies de Tétricus I et une de Tétricus II (*A*_{V104}) composent cet ensemble. Les portraits sont frustes et sans relief et l'élément de comparaison est le nez épaté. *A*_{V104} présente une légende formée de lettres bien gravées et qui donnent le fragment de titulature ESVTET confirmant ainsi l'attribution du portrait à Tétricus II.

*R*_V : *R*_{V104} appartient au GROUPE *R*_V-I. Les autres revers ne sont pas classables.

GROUPE *A*_V-XXVI : 2 ex. (n^{os} 106-107)

*A*_V : La seule tête à gauche de l'ensemble se trouve dans ce groupe. Des portraits aux visages carrés de très grande taille sont exécutés sans finesse. C'est le travail d'un graveur peu talentueux qui a également exécuté le coin du droit de TO155 (*pl. XII, fig. F*).

R_V : R_{V107} n'est pas classé mais s'inspire du GROUPE R_V -XIII.

GROUPE A_V -XXVII : 2 ex. (n^{os} 108-109)

A_V : Têtes à droite caricaturales faites d'éléments géométriques qui doivent être la production d'un graveur occasionnel.

R_V : La mauvaise qualité des revers ne permet pas de comparaison.

GROUPE A_V -XXVIII : 7 ex. (n^{os} 110-116)

A_V : Le graveur de ce groupe est talentueux, il effectue des portraits ressemblants à ceux du monnayage officiel. La forme particulière de l'oreille ainsi que les mèches sur le front sont des éléments importants pour cerner sa production.

R_V : Les revers R_{V110} à R_{V115} appartiennent au GROUPE R_V -XIV et R_{V116} au R_V -XV.

GROUPE A_V -XXIX : 2 ex. (n^{os} 117-118)

A_V : Deux bustes avec de grosses têtes de Tétricus II également proches stylistiquement des types officiels.

R_V : R_{V117} est du GROUPE R_V -XVI et R_{V118} n'est pas classé.

GROUPE A_V -XXX : 2 ex. (n^{os} 119-120)

A_V : Grands portraits juvéniles assez plats de Tétricus I (?) avec une courte barbe.

R_V : R_{V120} est du GROUPE R_V -XVI et R_{V119} est isolé.

GROUPE A_V -XXXI : 3 ex. (n^{os} 121-123)

A_V : Têtes de Tétricus II assez conforme au monnayage officiel. $TO196$ appartient à ce groupe.

R_V : R_{V122} et R_{V123} sont issus de la même main et sont du GROUPE R_V -XVIII.

GROUPE A_V -XXXII : 4 ex. (n^{os} 124-127)

A_V : Bustes de Tétricus II de bon style. Les droits $A_{V125|126|127}$ sont issus du même coin.

R_V : $R_{V125|126}$ sont issus du même coin. $R_{V125|126|127}$ appartiennent au GROUPE R_V -XXI et R_{V124} n'est pas classé.

GROUPE A_V -XXXIII : 4 ex. (n^{os} 128-131)

A_V : Les portraits relativement usés donnent peu d'indications si ce n'est que les exemplaires $A_{V130|131}$ sont issus de la même paire de coins.

R_V : $R_{V130|131}$ font partie du GROUPE R_V -XXII et $R_{V128|129}$ ne sont pas classés.

GROUPE A_V -XXXIV : 6 ex. (n^{os} 132-137)

A_V : Bustes et têtes juvéniles de Tétricus I et de Tétricus II de très petites tailles et de style plat. Nous avons pris comme critère de cette classification la présence ou non de la barbe.

R_V : R_{V132} et R_{V136} sont du GROUPE R_V -XXII, R_{V137} du R_V -IV et R_{V133} et R_{V134} du R_V -XVIII.

GROUPE A_V -XXXV : 3 ex. (n^{os} 138-140)

A_V : Bustes de Tétricus II de bonne facture et de style soigné. A_{V138} et A_{V139} sont issus de la même paire de coins. Les deux exemplaires permettent de reconstituer une grande partie de la légende qui s'avère incohérente.

R_V : $R_{V138|139}$ appartiennent au GROUPE R_V -XIV et R_{V140} au R_V -XV.

GROUPE A_V -XXXVI : 2 ex. (n^{os} 141-142)

A_V : Bustes de Tétricus II à petites têtes. Dans la légende A_{V142} , on distingue VTET pour *ESVTETRICVS* confirmant ainsi l'allusion à Tétricus II.

R_V : R_{V141} appartient au GROUPE R_V -XVII et R_{V142} est illisible.

GROUPE A_V -XXXVII : 8 ex. (n^{os} 143-150)

A_V : Ce sont de petits ou moyens portraits anguleux aux faciès plats, parfois barbus et ressemblant d'une manière générale plutôt à Tétricus II qu'à son père. Les n^{os} 143 et 144 sont issus de la même paire de coins.

R_V : R_{V149} présente une gazelle debout à gauche et imite un revers de la série du bestiaire de Gallien^[16]. C'est le second

[16] RIC 181.

exemplaire de cette émission qui figure dans l'ensemble ^[17]. Les autres revers ne sont pas classés.

GROUPE A_V-XXXVIII : 2 ex. (n^{os} 151-152)

A_V : Peu de détails sont visibles mais l'apparence générale est identique. La mauvaise qualité des revers ne permet aucune comparaison.

GROUPE A_V-XXXIX : 3 ex. (n^{os} 153-155)

A_V : Bustes à grosses têtes de Tétricus II sans relief.

R_V : non classés.

GROUPE A_V-XL : 2 ex. (n^{os} 156-157)

A_V : Têtes de Tétricus II, le front est couvert de trois grosses mèches parallèles. Le nez trop long et trop épais défigure l'empereur *junior*.

R_V : non classés.

Exemplaires isolés liés par les coins

Trois ensembles de deux monnaies sont liés chacun par une même paire de coins (158-159 ; 162-163 ; 164-165) alors que 160 et 161 ne partagent que le même coin de droit.

Les droits A_V160|161 sont caractérisés par une barbe épaisse et recourbée vers l'avant accentuant ainsi la proéminence du menton. Les bustes de A_V162|163 sont pourvus d'une cuirasse présentée de façon similaire à celle des deux spécimens du GROUPE A_V-XIII (n^{os} 51-52) sans pour cela qu'on puisse déceler une liaison stylistique probante.

Les spécimens 164 et 165 ont été mal frappés. Les légendes des droits sont fragmentaires et incohérentes et les effigies se réduisent à la couronne radiée et aux lemnisques. Sur les revers, les allégories sont également très incomplètes. Ces

quelques éléments sont pourtant suffisants pour établir la filiation des coins.

Exemplaires isolés

Il reste 47 exemplaires qui ne sont ni liés par les coins ni rattachés à un graveur commun.

A_V166 partage le même nez et surtout la même bouche avec le GROUPE A_V-XIV mais la forme de la tête et de la couronne radiée nous ont amenés à les séparer.

A_V186 peut être comparé à Verdes 4 et le profil de A_V187 à Verdes 11 ^[18].

Les paires A_V170|171 et A_V193|194 sont des exemples frappants d'effigies qui offrent, mais à première vue seulement, des caractéristiques communes faisant penser à une même origine mais qui ne résistent pas à une analyse plus détaillée.

A_V205 et A_V206 pourraient provenir de la même main mais le manque de détails empêche une attribution certaine.

LES REVERS

**Description des différents
GROUPES R_V**

GROUPE R_V-I

Comprend les revers des n^{os} 1, 30, 31, 34, 37, 70, 74, 76, 77, 104 et 129. Les allégories sont fines, élancées et rigides. La robe formée de lignes verticales parallèles est traversée sous la taille par une ceinture oblique. Cette ceinture se retrouve quasiment sur toutes les allégories féminines quel que soit le *scalptor*. Le bord inférieur de la robe ondule au-dessus des pieds. La partie supérieure du bras gauche est courte et légèrement courbée. Elle longe le tronc verticalement et l'avant-bras est parfois peu

^[17] Voir également le n^o 63.

^[18] AMANDRY, *Verdes*, p. 81.

visible. Le bras droit, dont la partie supérieure est identique à celle du bras gauche, tombe en direction de la ligne de terre pour se terminer par l'objet symbolique propre à l'allégorie.

R₇₀ et R₇₄ montrent peu de détails vestimentaires mais la silhouette est fort proche.

GROUPE R_V-II

Ce groupe est composé des revers des n^{os} 2, 38, 39, 40 et 44. La silhouette ondule d'avantage, d'apparence plus trapue et plus large que dans le groupe précédent, elle est figurée par des traits épais. Le prolongement de chaque bras forme l'épaule ainsi qu'un demi-corsage et le tout représente un « U » évasé à la partie supérieure. La robe tracée de larges traits est ornée d'une épaisse ceinture oblique. La tête large porte une chevelure qui se termine par une boucle remontant derrière le cou à la manière des allégories qui figuraient sur bon nombre de monnaies officielles des empereurs gaulois.

Établir une liaison entre la gravure des droits et celle des revers s'avère difficile car nous ne disposons d'aucun élément fiable qui puisse montrer une relation avec un revers plutôt qu'avec un autre.

L'épigraphie est très incomplète et seules deux lettres V sont comparables sur R_{V2} et R_{V44}.

GROUPE R_V-III

Ce groupe comprend les revers des n^{os} 33, 53, 58, 59, 132, 136, 176 et 198.

Le corps est cassé vers la droite à partir de la ceinture formant ainsi un angle obtus plus ou moins ouvert. Le buste figuré par un petit ovale puis prolongé par un abdomen orné de lignes parallèles, constitue le tronc. À partir de la ceinture, la robe s'évase fortement donnant l'apparence d'un triangle.

L'épigraphie ne peut être comparée.

GROUPE R_V-IV

Ce groupe se compose de 5 revers : les n^{os} 71, 137, 202, 205 et 206. Les parties supérieures des allégories sont trop usées que pour pouvoir être comparées. Le bas des robes est évasé et les pieds, vus de face lorsqu'ils sont visibles, sont présentés écartés en oblique de façon identique.

L'épigraphie de R_{V71} et R_{V205} se résume aux lettres Λ et V, lesquelles présentent les mêmes empattements.

GROUPE R_V-V

D'un style particulier et facilement reconnaissable grâce au tronc dont la partie supérieure se présente en forme de tulipe tandis que la partie inférieure est figurée comme un oignon.

Ce groupe comprend les revers des n^{os} 13, 62, 173 et 207.

L'ancre de *Laetitia* figurée R_{V62} et R_{V173} est de facture tout à fait identique.

L'épigraphie est extrêmement pauvre puisqu'elle se résume à deux lettres C ou G de même facture, l'une sur R_{V13} et l'autre sur R_{V62}.

GROUPE R_V-VI

Il comprend les revers des n^{os} 61, 65 et 65^{BIS}. Nous avons peu d'éléments de comparaison si ce n'est la silhouette des allégories. Le corps est penché vers l'avant, partant d'un buste très étroit ligné verticalement et s'évasant régulièrement jusqu'aux pieds. Les légendes se résument à fort peu de choses. Les trois revers sont associés à des droits du GROUPE A_V-XVI.

GROUPE R_V-VII

C'est l'ensemble quantitativement le plus important avec les revers des n^{os} 9, 10, 11, 12, 14, 15, 17, 63, 99, 168 et 186. Son graveur appréciait particulièrement les lignes parallèles. Les silhouettes sont élégantes, gravées finement avec une

recherche du mouvement par l'ondulation des draperies qui semblent flotter au vent. Les deux bras rectilignes et obliques sont représentés comme des grains de riz évidés. Ils sont rapprochés sur la partie supérieure du buste, formant ainsi l'épaule. La ceinture est double et ondule également.

Ce graveur ne nous a laissé que très peu de traces épigraphiques puisque R_{V17} et R_{V99} portent trois lettres lisibles et R_{V168} une seule. Sept revers sont associés à des droits du GROUPE A_{V-IV}, R_{V63} est lié à A_{V-XVI}, R_{V99} à A_{V-XXIV} tandis que R_{V168} et R_{V186} ne sont pas classés.

Ce graveur a également employé la technique du grain de riz pour représenter l'aile de Pégase sur R_{V63} ainsi que pour la confection des revers s52 et TO174 (*pl. XII, fig. G*).

Ce précieux élément montre qu'on peut retrouver le coup de patte d'un graveur sur des revers typologiquement fort différents.

GROUPE R_{V-VIII}

Le groupe est constitué des n^{os} 18, 19 et 29. Il présente des silhouettes relativement minces et rigides. Les épaules partent de la base du cou et sont prolongées par des bras épais.

R_{V18} et R_{V29} proviennent d'un même coin et sont associés respectivement au GROUPE A_{V-V} et A_{V-VIII} appartenant tous deux de la même famille d'avers.

GROUPE R_{V-IX}

Il est composé de deux exemplaires liés par la même paire de coins (R_{V35|36}) et reliés par l'intermédiaire du droit A_{V37} au GROUPE A_{V-I}. Cette allégorie féminine coiffée d'un chignon est longiligne et maigre et relève d'une facture très sommaire.

GROUPE R_{V-X}

Ce groupe est constitué des revers des n^{os} 75, 79, 84, 95, 96, 160 et 161. Les al-

légories sont facilement reconnaissables tant la facture est particulière. Un trait épais et continu dessine le bras et l'épaule jusqu'au corsage qui, complété par le bas du cou, se trouve réduit à trois grosses lignes verticales. Deux gros traits parallèles forment une ceinture large et courte.

Les GROUPE A_{V-XIX}, A_{V-XXI}, A_{V-XXIII} ainsi que les exemplaires isolés 160 et 161 (liés par un même coin de droit) sont associés à ce groupe de revers.

GROUPE R_{V-XI}

R_{V98} et R_{V100} ne montrent guère de détails mais la simplicité de la facture des allégories nous ont incités à les rassembler. Ces deux revers sont associés au GROUPE A_{V-XXIV}.

GROUPE R_{V-XII}

Cinq revers, des n^{os} 50, 51, 54-55 (même paire de coins) et 166, composent ce groupe. La gravure est finement exécutée, la silhouette ondulante présente un ventre proéminent en opposition avec le tronc rejeté en arrière. Le bras gauche est coupé par une courte ligne droite relié à l'épaule simulant ainsi la manche de la robe.

Les revers R_{V54|55}, en raison de leur usure, laissent apparaître moins de détails mais présentent une silhouette identique. L'intersection du coude avec le sceptre fait penser à un trident.

L'épigraphie est de bon style, correcte et cohérente.

GROUPE R_{V-XIII}

Ce groupe comprend six revers de style fruste, des n^{os} 24, 25, 89, 90, 91 et 92. Les allégories sont vêtues d'une robe droite formée de grosses lignes verticales et parallèles. Le corsage est marqué par l'interruption puis la reprise de ces lignes. De grands bras mal proportionnés partent de la base du cou et s'étendent de part et d'autre. L'épigraphie se

résume aux seules lettres VV présentes sur R_{V89} et R_{V91}.

GROUPE R_V-XIV

Ce groupe est constitué de huit revers, des n^{os} 110, 111, 112, 113, 114, 115 et 138-139 (même paire de coins). Ils sont associés aux GROUPES A_V-XXVIII et A_V-XXXV qui présentent uniquement des effigies de Tétricus II. Trois allégories de typologies différentes et incomplètes offrent des éléments communs permettant d'établir des comparaisons. Les têtes sont imposantes, carrées, et la chevelure se termine par une grosse boucle au-dessus du cou. La main droite tient un bâton (?) et est figurée par un crochet. L'usure empêche de déterminer l'ornementation des robes mais les silhouettes offrent des apparences semblables.

L'épigraphie est constituée de lettres éparses, épaisses et de grandes tailles.

GROUPE R_V-XV

Ces deux revers, R_{V116} et R_{V140}, n'offrent en raison de leur typologie éloignée que très peu d'éléments de comparaisons avec le groupe précédent auquel ils sont pourtant rattachés par le droit. La figuration du corps de *Spes* comporte notamment deux pans de draperie tombant de part et d'autre de la taille. Ceci est surtout visible sur R_{V140} qui est une relativement bonne copie du type de Tétricus II ^[19].

GROUPE R_V-XVI

On observe une représentation identique des jambes sur R_{V7}, R_{V117} et R_{V120}.

Les GROUPES A_V-III, A_V-XXIX et A_V-XXX y sont associés.

GROUPE R_V-XVII

Les 3 revers R_{V23}, R_{V141} et R_{V179} présentent des allégories au corps cassé, le buste penché en arrière et le ventre pro-

éminent. Elles sont vêtues d'une robe ornée de lignes épaisses et parallèles. Le revers s43 appartient à ce groupe (*pl. XII, fig. H*).

GROUPE R_V-XVIII

Les allégories de R_{V122}, R_{V123}, R_{V133} et R_{V134} sont tournées vers la droite, rigides et légèrement inclinées vers l'arrière.

GROUPE R_V-XIX

La facture du corsage et des draperies de *Salus* (R_{V4}) et de *Pax* (R_{V5}) est une restitution fidèle de celle employée dans le monnayage officiel de Postume et de ses successeurs. Manifestement, ce graveur non dénué de talent semble s'en être inspiré pour produire des allégories aux corps bien proportionnés. Un décolleté en V sépare la poitrine représentée par deux globules tandis que deux ovales parallèles forment le corps.

GROUPE R_V-XX

Le style des allégories R_{V69} et R_{V204} est proche de celui du GROUPE R_V-X, mais l'évasement du bas de la robe et surtout l'exécution de la ceinture si caractéristique dans ce dernier groupe nous ont incités à les séparer.

GROUPE R_V-XXI

Il comprend les revers R_{V125/126} (même coin) et R_{V127} liés tous au GROUPE A_V-XXXII. Des têtes larges perchées sur un cou exagérément élevé, des troncs en forme de cœur, l'épaule gauche exagérément marquée, telles en sont les principales caractéristiques.

Ces trois revers partagent le même coin d'avvers.

GROUPE R_V-XXII

Comprend les revers des n^{os} 22, 130 et 131 aux allégories élancées et vêtues de robes lignées verticalement. Ce groupe est lié aux GROUPES A_V-VI, A_V-XXXIII et A_V-XXXIV.

^[19] ELMER 796.

COMMENTAIRES

LES EFFIGIES

Plus de 92% des droits portent des effigies de Tétricus I ou de Tétricus II qui sont quelques fois liées à des revers inspirés du monnayage de Victorin^[20] ou de Postume^[21]. Ces distinctions sont souvent difficiles à établir.

Nous avons attribué à Gallien les effigies associées aux deux revers du bestiaire. Ces deux revers sont liés à des droits intégrés respectivement aux GROUPES A_V-XVI et A_V-XXXVII dont les portraits ne varient pas en fonction de revers propres à Tétricus I ou à Gallien. A_V62 et A_V63 illustrent fort bien l'observation (pl. XII, fig. J).

Les portraits du GROUPE A_V-XXI rappellent Claude II mais il est difficile de lui en imputer les revers.

A_V167 présente également un buste de Claude II qu'on retrouve plus spécialement au début de son règne dans l'atelier de Rome. Les traits marqués par une mâchoire et un menton fuyants ainsi que le buste drapé et cuirassé vu de $\frac{3}{4}$ arrière en sont les principales caractéristiques (pl. XII, fig. K).

EFFIGIES	NOMBRE D'EX.	%
Tétricus I	138	65,09
Tétricus II	58	27,36
Gallien	2	0,94
Postume	1	0,47
Claude II	7	3,30
Indéterminés	3	1,42
Tétr. I classe I	1	0,47
Tétr. I classe II	1	0,47
Indéterm. cl. I	1	0,47
	212	100,—

Tableau 3— Répartition des effigies

^[20] R_V des n^{os} 4, 22, 82, 95, 158, 166, 176 et 204.

^[21] R_V des n^{os} 49 et 135.

A_V182 présente une intéressante petite tête de Postume malheureusement accompagnée d'un revers trop peu lisible que pour pouvoir être imputé au premier empereur gaulois (pl. XII, fig. L).

L'avvers de Classe 1 (A_V210) présente un buste de Tétricus I tandis que A_V211 est incertain.

Le buste de A_V212 (Classe 2) semble appartenir à Tétricus I mais est fortement altéré par l'usure.

LES ALLÉGORIES

Nous avons dénombré 16 allégories ou types de revers différents répartis sur 119 exemplaires (56,9%), auxquels il faut ajouter 21 types non assignés (10,1%), 58 incomplets (27,7%) et 11 illisibles (5,3%).

Parmi les allégories non assignées, nous avons répertorié quatre exemplaires hybrides :

- Pax – Hilaritas^[22], le rameau de Pax a été remplacé par la longue palme verticale de Hilaritas
- Pax – Salus^[23] (2 ex.), dans les deux cas le grand sceptre vertical de Pax a été confondu avec le gouvernail de Salus dont on aperçoit nettement la pointe
- Pax – Fortuna^[24], le rameau de Pax a été confondu avec le gouvernail de la Fortuna de Postume (E.385).

Pax est de loin l'allégorie la mieux représentée couvrant ~29% (60/209), suivie de Salus avec ~13% (27/209) et de Spes avec ~6% (12/209). Le trésor de Solterre^[25] montre une répartition analogue avec une prédominance de Pax (11/60 ~18%) et de Salus (9/60 ~15%).

^[22] R_V du n^o 37.

^[23] R_V des n^{os} 92 et 118.

^[24] R_V du n^o 86.

^[25] LALLEMAND, *Trésor de Solterre*, p. 3.

ALLÉGORIES	NOMBRE D'EXEMPLAIRES	%	NOMBRE DE COINS	%
<i>Pax</i> (sceptre vertical)	55	26,32	49	25,12
<i>Pax</i> (sceptre oblique \)	2	0,96	2	1,03
<i>Pax</i> (sceptre oblique /)	3	1,44	3	1,54
<i>Salus</i> (avec gouvernail)	22	10,53	20	10,26
<i>Salus</i> (avec sceptre vertical)	5	2,39	5	2,56
<i>Spes</i>	12	5,74	11	5,64
<i>Laetitia</i>	8	3,83	8	4,10
<i>Fides</i>	2	0,96	2	1,03
<i>Hilaritas</i>	3	1,43	3	1,54
<i>Pietas</i>	1	0,48	1	0,51
<i>Victoria</i>	1	0,48	1	0,51
<i>Felicitas</i>	1	0,48	1	0,51
<i>Moneta</i>	1	0,48	1	0,51
Instruments de sacrifice	1	0,48	1	0,51
Pégase	1	0,48	1	0,51
Gazelle	1	0,48	1	0,51
Non assignées *	21	10,05	19	9,74
Incomplètes **	58	27,75	55	28,21
Illisibles	11	5,26	11	5,64
	209	100,—	195	100,—
<i>Spes</i> (classe 1)	1			
Illisible (classe 1)	1			
Illisible (classe 2)	1			
	212			

Tableau 4 – Répartition des allégories

* Sont reprises comme non assignées les allégories qui n'appartiennent pas au répertoire typologique des monnaies romaines.

** Sont reprises comme incomplètes, les allégories qui présentent des éléments hors flan ou illisibles rendant ainsi toute attribution incertaine.

La « Trouvaille Occidentale »^[26] contient ~13% de *Pax* (26/202) et ~6% de *Salus* (13/202) mais la concentration la plus importante était un hybride *Salus* (?) – *Pax* (patère et long sceptre vertical), avec 82 ex. (82/202 ~41%) provenant de la même paire de coins.

À PROPOS DE L'ABSENCE DE REVERS DE CLAUDE II DIVUS

Les six effigies du GROUPE A_V-XXI ainsi que celle de A_V167 sont les seules réfê-

rences au monnayage de Claude II. Aucune imitation des types *Consecratio* (autel ou aigle) ne figure dans ce lot. Ce n'est pourtant pas un fait unique puisque ni le Trésor de Solterre, ni la Trouvaille Occidentale n'en contenaient.

J.-P. Callu^[27] a montré qu'en Gaule les types les plus souvent imités sont ceux de *Pax*, d'*Hilaritas* et de *Spes*, tandis qu'en Bretagne insulaire, *Pietas* arrivait

^[26] DOYEN, *op. cit.*, p. 34-43.

^[27] J.-P. CALLU, *La politique monétaire des empereurs romains de 238 à 311*, Paris 1969, p. 307 et note 4.

en tête devançant notamment les imitations de consécration positionnées en deuxième ou en troisième position.

Une exception pourtant sur le continent, dans la trouvaille de Heerlen (NL) : *Pax* domine avec 67 exemplaires sur 254 classés et est suivie de la série de consécration de Claude II forte de 32 ex.^[28]. Dans ce cas précis, les chiffres ne peuvent pas être considérés comme définitifs car seulement 254 pièces sur les 869 avaient été classées.

La trouvaille de Saudoy (Marne)^[29] contenait environ 850 *minimi* dont une trentaine de Claude II, *divus*. L'autel funéraire constitue les 2/3 des revers contre 1/3 pour l'aigle debout. Ces chiffres bien qu'approximatifs indiquent une présence voisine de 3,5% de monnaies de consécration.

La composition de notre petit ensemble s'inscrit donc dans l'optique générale des trésors continentaux caractérisés soit par l'absence ou soit par une sous-représentation de ces types.

Cette défection ne présage nullement d'une carence totale des monnaies de consécration dans les 5.000 monnaies présumées mais on peut affirmer qu'elles ne devaient pas être très nombreuses.

APPARENTEMENTS STYLISTIQUES ENTRE GROUPES

Nous avons repris sous le vocable « Série » les groupes qui sont reliés les uns aux autres par l'intermédiaire d'autres

droits ou d'autres revers formant ainsi une entité de monnaies qui proviennent d'une officine commune. Nous avons isolé cinq séries étrangères les unes aux autres qui comptent ensemble 140 ex. soit 66,04% de la totalité de l'ensemble. Il est possible que ces séries indépendantes puissent avoir été frappées dans un même atelier mais il nous manque les chaînons pour le prouver.

SÉRIE 1 (PLANCHES VIII, IX ET X)

Elle comprend 22 groupes de droits (98 ex.) qui, complétés par 12 droits isolés, sont liés entre eux par l'intermédiaire de 15 groupes de revers (75 ex.) et de 5 revers isolés. La combinaison des droits et des revers forme ainsi un ensemble de 110 monnaies, soit 51,89% des 212 ex.

SÉRIE 2 (PLANCHE X)

Cette série est beaucoup plus modeste puisqu'elle ne comprend que les deux GROUPES A_V-VII et A_V-XXII associés au GROUPE R_V-XIII et au revers isolé R_V27. La combinaison des droits et revers forme une série de 9 exemplaires (n^{os} 24, 25, 26, 27, 89, 90, 91, 92 et 93) qui correspondent à 4,25 % de l'ensemble.

SÉRIE 3 (PLANCHE X)

Elle se compose des GROUPES A_V-XXVIII et A_V-XXXV liés aux GROUPES R_V-XIV et R_V-XV. La combinaison des droits et des revers forme une série de 10 ex. (n^{os} 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 138, 139 et 140) soit 4,72% de l'ensemble.

SÉRIE 4 (PLANCHE XI)

Comprend 3 groupes de droits, A_V-III, A_V-XXIX et A_V-XXX unis au groupe de revers R_V-XVI et au revers isolé R_V119. La série compte 7 spécimens (n^{os} 6, 7, 8, 117, 118, 119 et 120) soit 3,30% de l'ensemble.

SÉRIE 5 (PLANCHE XI)

Petite série de 4 pièces dont les revers du GROUPE R_V-XX sont associés à des droits de styles très différents.

^[28] J.T.J. JAMAR & J.P.A. VAN DER VIN, A hoard of late roman coins from Heerlen, dans *Berichten van de Rijksdienst voor het oudheidkundig Bodemonderzoek* 26 (1976), p. 171-173 ; J.-M. DOYEN, *op. cit.*, p. 83-84.

^[29] La trouvaille de Saudoy (canton de Sézanne, arr. d'Épernay, Marne) fut découverte dans les années 1960. Elle devait comporter plusieurs milliers de pièces dont environ 3.000 se retrouvèrent dans le commerce vers 1993. Parmi ce lot se trouvaient environ 850 *minimi* alors en cours de nettoyage chez S. Janvier avant étude, ce classement provisoire explique l'approximation du décompte.

<i>Groupes A_v et exemplaires</i>	<i>Droits isolés</i>	<i>Groupes R_v et exemplaires</i>	<i>Revers isolés</i>
I : 3 ex. (n ^{os} 1-3) IV : 9 ex. (n ^{os} 9-17) V : 2 ex. (n ^{os} 18-19) VI : 4 ex. (n ^{os} 20-23) VIII : 2 ex. (n ^{os} 28-29) IX : 5 ex. (n ^{os} 30-34) X : 3 ex. (n ^{os} 35-37) XI : 9 ex. (n ^{os} 38-46) XIII : 3 ex. (n ^{os} 50-52) XIV : 6 ex. (n ^{os} 53-58) XV : 2 ex. (n ^{os} 59-60) XVI : 6 ex. (n ^{os} 61-65 ^{BIS}) XVIII : 5 ex. (n ^{os} 70-74) XIX : 6 ex. (n ^{os} 75-80) XXI : 6 ex. (n ^{os} 83-88) XXIII : 4 ex. (n ^{os} 94-97)	A _{V160} A _{V166} A _{V168} A _{V173} A _{V176} A _{V179} A _{V186} A _{V198} A _{V202} A _{V205} A _{V206} A _{V207}	I : 11 ex. (n ^{os} 1 30 31 34 37 70 74 76 77 104 129) II : 5 ex. (n ^{os} 2 38 39 40 44) III : 8 ex. (n ^{os} 33 53 58 59 132 136 176 198) IV : 5 ex. (n ^{os} 71 137 202 205 206) V : 4 ex. (n ^{os} 13 62 173 207) VI : 3 ex. (n ^{os} 61 65 65 ^{BIS}) VII : 10 ex. (n ^{os} 9 10 11 12 14 15 17 63 99 168 186) VIII : 3 ex. (n ^{os} 18 19 29) IX : 2 ex. (n ^{os} 35 36) X : 7 ex. (n ^{os} 75 79 84 95 96 160 161) XI : 2 ex. (n ^{os} 98 100) XII : 5 ex. (n ^{os} 50 51 54 55 166) XVII : 3 ex. (n ^{os} 23 141 179) XVIII : 4 ex. (n ^{os} 122 123 133 134) XXII : 3 ex. (n ^{os} 22 130 131)	R _{V3} R _{V28} R _{V32} R _{V121} R _{V135}
XXIV : 4 ex. (n ^{os} 98-101) XXV : 4 ex. (n ^{os} 102-105) XXXI : 3 ex. (n ^{os} 121-123) XXXIII : 4 ex. (n ^{os} 128-131)			
XXXIV : 6 ex. (n ^{os} 132-137) XXXVI : 2 ex. (n ^{os} 141-142)			
98 ex.	12 ex.	75 ex.	5 ex.

Tableau 5 – Liaisons des droits et revers de la série 1

VII : 4 ex. (n ^{os} 24-27) XII : 5 ex. (n ^{os} 89-93)		XIII : 6 ex. (n ^{os} 24 25 89 90 91 92)	R _{V27}
9 ex.		6 ex.	1 ex.

Tableau 6 – Idem série 2

XXVIII : 7 ex. (n ^{os} 110-116)		XIV : 7 ex. (n ^{os} 110 111 112 113 114 115 138 139)	
XXXV : 3 ex. (n ^{os} 138-140)		XV : 2 ex. (n ^{os} 116 140)	
10 ex.		9 ex.	

Tableau 7 – Idem série 3

III : 3 ex. (n ^{os} 6-8) XXIX : 2 ex. (n ^{os} 117-118) XXX : 2 ex. (n ^{os} 119-120)		XVI : 3 ex. (n ^{os} 7 117 120)	R _{V119}
7 ex.		3 ex.	1 ex.

Tableau 8 – Idem série 4

XVII : 4 ex. (n ^{os} 66-69)		XX : 2 ex. (n ^{os} 69 204)	R _{V66 67 68}
4 ex.		2 ex.	3 ex.

Tableau 9 – Idem série 5

DROITS	S	TO	REVERS	S	TO
A _V ·IV	52 **	—	R _V ·VII	52 **	174 *
A _V ·VIII	—	185	—	—	—
A _V ·IX	36-37	—	—	—	—
A _V ·XI	45	—	—	—	—
A _V ·XXI	—	194	—	—	—
A _V ·XXIV	—	174 *	—	—	—
A _V ·XXXI	—	196	R _V ·XVII	43	—

* et ** : communs pour les droits et revers

Tableau 10 – Apparentements de la série 1 avec Solterre et TO
(pl. XII, fig. B, C, D, G, H)

INVENTAIRE DES EX. DE SOLTERRE ET DE
LA « TROUVAILLE OCCIDENTALE » LIÉS
STYLISTIQUEMENT AVEC CEUX DE REMAGEN

Nous avons dénombré six exemplaires de Solterre et cinq de TO pouvant s'intégrer dans le classement de Remagen. Quatre droits de Solterre et quatre de TO appartiennent à la série 1 qui est de loin quantitativement la plus importante. Malheureusement ces chaînons supplémentaires ne permettent pas d'élargir la série 1 à d'autres groupes. Il faut également noter que tant les spécimens de Solterre que ceux de TO n'appartiennent pas aux grosses séries de monnaies liées par les coins contenues dans les deux trésors mais sont, à l'exception de s36-37, des exemplaires classés isolément dans le catalogue ^[30].

DROITS	S	TO
A _V ·XII	33	—
A _V ·XXVI	—	155

Tableau 11 – Apparentements de groupes individuels avec S et TO (pl. XII, fig. E, F)

^[30] Dans Solterre, 37 pièces sur 60 étaient liées par les coins avec une série de 10 et une de 7 unités. Dans TO, 173 pièces sur 202 (85,6%) étaient liées par les coins dont notamment un groupe impressionnant de 82 et un autre de 21 exemplaires (DOYEN, *op. cit.*, p. 34-43).

LES GRAVEURS

Dans la série 1, 35 graveurs ont contribué à la confection des 103 coins de droits utilisés pour frapper les 111 ex. ^[31] 22 de ces ouvriers ont gravé plusieurs coins et 12 ne sont représentés que par une seule unité. Ces chiffres ne concernent que les droits car il ne nous est évidemment pas possible de reconnaître le travail d'un même graveur sur les droits et les revers.

Deux graveurs de droits ont contribué aux séries 2 et 3, trois graveurs à la série 4 et un seul à la série 5.

Parmi les 43 coins de droits isolés restants, il en est qui auraient probablement pu s'intégrer dans une ou l'autre série si leur état de conservation avait permis un meilleur examen.

Compte tenu de cet élément on peut estimer qu'une vingtaine d'ouvriers ont été nécessaires pour produire ces coins non classés, ce qui donnerait au total une estimation acceptable d'environ 65 graveurs d'avvers pour les 212 ex.

Il s'agit quand même d'un personnel relativement nombreux et J.-M. Doyen a

^[31] Si A_V205 et A_V206 sont bien de la même main, il n'y aurait que 34 graveurs.

donné une explication fort plausible à ce nombre élevé de graveurs. Cette main-d'œuvre n'aurait pas été employée à temps plein mais les coins auraient été utilisés simultanément ^[32].

L'usure de certains coins témoigne d'un usage intense. De plus, l'hybridation importante des coins a allongé sensiblement la période d'utilisation. Dans ce cas, compte tenu de la rotation du personnel temporaire, on peut admettre une demande accrue de graveurs pour assurer une production qui a dû être importante et régulière.

Contrairement à l'organisation de la production du monnayage officiel, il est hautement probable que les ouvriers n'étaient pas spécialisés dans la confection des coins de droits ou dans celle des coins de revers. Les différences stylistiques flagrantes dans la réalisation des effigies et des allégories démontrent que se côtoyaient dans cette officine des artisans possédant de réelles qualités artistiques et des ouvriers au talent moins affirmé. Il n'y a cependant dans la série 1 aucune effigie qui relève de la simple caricature prouvant ainsi que des graveurs occasionnels n'ont pas été employés dans cette importante officine.

CATALOGUE (PLANCHES I-VII)

Portraits de Tétricus 1 sauf indication contraire

GROUPE A_V-I

- * 1. Tête (?) radiée à dr.]IIRICVS[
Femme deb. à g. tenant un bâton de la main dr.]V - A[
0,65 g - ↑↘ - diam. 11,4 mm.
- 2. Buste radié à dr. IIIVTETI○V[
Pax deb. à g. ten. un rameau et un sceptre vertical. PA-X-AVG
0,58 g - ↑↘ - 11,5 mm.
- 3. Tête radiée à dr.]VAV
Femme deb. à g. tenant une longue palme. Légende ?
0,56 g - ↑↓ - 11,2 × 9,5 mm.

^[32] J.-M. DOYEN, *op. cit.*, p. 85.

GROUPE A_V-II

- * 4. Tête radiée à dr.]IETRIC[
Salus deb. à g. nourrissant d'une patère un serpent sortant d'un petit autel et tenant un sceptre vertical. ^[33] Lég. ?
0,59 g - ↑↘ - 10,5 mm.
- 5. Tête radiée à dr.]CPTETRIC[
Pax deb. à g. ten. un rameau et un sceptre vertical.]II G
0,97 g - ↑↑ - 12,1 mm.

GROUPE A_V-III

- 6. Tête radiée à dr. Légende ?
Pax deb. à g. ten. un rameau (?) et un sceptre vertical. Lég. ?
2,00 g - ↑↗ - 12,5 mm.
- 7. Buste (?) radié à dr.]/I I[
Personnage masculin deb. ten. ? Lég. ?
0,81 g - ↑← - 11,5 × 13,5 mm.
- 8. Tête radiée à dr. II[
Personnage deb. à g. ten. ? Lég. ?
1,29 g - ↑↑ - 11,4 mm.

GROUPE A_V-IV

- 9. Buste radié à dr. Lég. ?
Salus deb. à g. nourrissant un serpent et tenant un gouvernail. Lég. ?
0,60 g - ↑↗ - 10,6 mm.
- * 10. Buste radié à dr.]CIAG
Salus ten. un couronne de la m. g. ^[34] Lég. ?
0,31 (ébréché) g - ↑→ - ?
- 11. Buste radié à dr. Lég. ?
Salus deb. à g. nourrissant un serpent et tenant un gouvernail. Lég. ?
0,86 g - ↑↖ - 10,5 mm.
- * 12. Tête radiée à dr. Lég. ?
Femme (Salus ?) deb. à dr. ten. un gouvernail ^[35] ?]I - ΔI[
0,79 g - ↑↗ - 11,4 mm.
- 13. Tête radiée à dr.]IΔI[
Salus nourrissant un serpent sortant d'un petit autel et ten. un gouvernail.]I - G
0,35 g - ↑→ - 10,2 mm.

^[33] Imitation du revers SALVS AVG de Victorin E.697.

^[34] Malgré l'étroitesse du flan, la comparaison avec R₉ et R₁₁ permet de déterminer qu'il s'agit de Salus.

^[35] Probablement une représentation tronquée de Salus.

14. Tête radiée à dr.]ITRVIIA
Salus deb. nourrissant un serpent. Lég. ?
 0,51 g – ↑↑ – 11,2 mm.
15. Tête radiée à dr.]SIIIV
Salus deb. nourrissant un serpent et ten.
 un gouvernail.]/
 0,80 g – ↑↓ – 10,5 mm.
16. Tête radiée à dr.]II/VC[
 Personnage masculin deb. à g. ten. une
 bourse ?]TA
 0,46 g – ↑↑ – 10,2 mm.
17. Tête radiée à dr.]AIVC
 Femme (*Salus* ?) deb. à g. ten. (?) et un
 gouvernail.]IVC
 0,515 g – ↑↖ – 9,9 mm.

GROUPE A_V-V

- * 18. Tête radiée à dr.]IC
 Femme deb. ten. une palme et une bourse
^[36]. T - R / - G
 Même coin de revers que 29
 0,48 g – ↑↓ – 11,5 mm.
19. Buste radié à dr.]/V/
Pax deb. à g. ten. un rameau et un sceptre
 vertical. OII - ODI
 0,76 g – ↑↗ – 11,7 mm.

GROUPE A_V-VI

20. Tête radiée à dr. Lég. ?
 Personnage deb. Lég. ?
 0,65 g – ? – 11,8 mm.
21. Tête radiée de Tétricus II à dr. Lég. ?
Pax deb. ten. un rameau. PA[
 0,77 g – ↑↖ – 10,7 mm.
- * 22. Tête radiée de Tétricus II à dr. Lég. ?
 Femme deb. à g. ten. ? et un sceptre obli-
 que ^[37]. Lég. ?
 0,81 g – ↑↖ – 11,9 mm.
23. Tête radiée de Tétricus II à dr. Lég. ?
Pax deb. à dr. ten. un rameau (?) et un
 long sceptre vertical. Lég. ?
 1,17 g – ↑↗ – 12,8 × 9,9 mm.

GROUPE A_V-VII

24. Tête radiée à dr. v•I[
Pax deb. ten. ? et un long sceptre vertical.

^[36] Il pourrait s'agir d'une représentation libre
 de *Laetitia* qui tient une palme au lieu d'une
 ancre, E.786/787.

^[37] *Pax* ? (Victorin E.646).

/Δ\ - G
 0,74 g – ↑↗ – 10,6 mm.

25. Tête radiée à dr.]/V\
Pax deb. à dr. ten. un long sceptre verti-
 cal.
 0,84 g – ↑↖ – 11,1 mm.
26. Tête radiée à dr.]IIIT/\G
Pax deb. à g. tenant un rameau.]V[
 0,57 g – ↑↑ – 11,4 mm.
27. Tête radiée à dr. Lég. ?
Spes marchant à g. ten. une fleur et rele-
 vant un pan de sa robe.]I[
 0,65 g – ↑→ – 9,9 mm.

GROUPE A_V-VIII

28. Buste radié à dr.]vTRI[
Pax deb. à g. tenant un rameau (?) et un
 long sceptre vertical.]P-V o[
 0,71 g – ↑↑ – 11,4 mm.
- * 29. Buste radié à dr.]IEOISVII[
 Femme deb. ten. une palme et une
 bourse.
 Même coin de revers que 18
 0,405 g – ↑↖ – 11,9 mm.

GROUPE A_V-IX

30. Tête radiée à dr.]S[]IG
Salus deb. à g. nourrissant un serpent sor-
 tant d'un petit autel et tenant un gouver-
 nail. P[
 0,96 g – ↑→ – 11,3 mm.
31. Buste radié et drapé à dr.]RICVSPVVG
 Femme deb. à g. ten. un bâton et une lon-
 gue palme. DVAS -[
 0,71 g – ↑↑ – 12,7 mm.
32. Buste radié et cuirassé à dr. III - LoT
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long
 sceptre vertical. I II - G
 0,38 g – ↑→ – 11,0 mm.
33. Buste radié à dr.]IIC[
Pax deb. à g. ten. un long sceptre vertical.
 Lég. ?
 0,65 g – ↑↓ – 10,7 mm.
34. Tête radiée à dr.]IEV - II[
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long
 sceptre vertical. CA[
 0,89 g – ↑↓ – 11,9 mm.

GROUPE A_V-X

35. Tête radiée à dr.]CVSCVA
 Femme deb. à dr. ten. (?)

Même paire de coins que 36. Lég. rv. –
0,72 g – $\uparrow\downarrow$ – 10,8 mm.

36. Même paire de coins que 35. Lég. rv.]V[
1,03 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,4 mm.

* 37. Tête radiée à dr.]IICVSVCA
Femme deb. à g. ten. une palme et un
long sceptre vertical^[38].
1,06 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,2 mm.

GRUPE A_V-XI

38. Buste radié à dr.]III V
Pax deb. à g. tenant un rameau et un long
sceptre vertical.]IIC
Même paire de coins que 39 et 40
0,50 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,3 mm.

39. Même paire de coins que 38 et 40
0,44 g – $\uparrow\downarrow$ – 9,9 mm.

40. Même paire de coins que 38 et 39
0,34 g – $\uparrow\downarrow$ – 9,8 mm.

* 41. Buste radié et cuirassé à dr. Lég. ?
Pax deb. à dr. ten. un sceptre oblique, à
dr. un rameau^[39].]I[
0,75 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,8 mm.

42. Buste radié, drapé et cuirassé à dr.]IIVT[
Personnage deb. à g. ten. une balance.
]AV - V
0,68 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,6 mm.

43. Tête radiée à dr.]IIIV
Femme deb. à g. ten. un bâton (?).]OTI -
I[
0,46 g – $\uparrow\downarrow$ – 10,2 mm.

44. Buste cuirassé à dr.]IIAVII
Laetitia deb. à g. tenant une bourse et une
ancre.]IAVC
0,45 g – $\uparrow\downarrow$ – 10,7 mm.

45. Tête radiée à dr.]TRICVS
Laetitia deb. ten. une bourse et une ancre.
]L - V
0,61 g – $\uparrow\downarrow$ – 10,6 mm.

46. Tête radiée à dr. RICV $\supset$ ΓΛ
Femme deb. ten. une palme oblique. Lég. ?
0,51 g – $\uparrow\downarrow$ – 10,9 mm.

GRUPE A_V-XII

47. Buste radié à dr. Lég. ?
Spes marchant à g. et relevant un pan de
sa robe. Lég. ?

^[38] Hybride *Hilaritas* – *Pax*.

^[39] L'orientation de *Pax* et de son sceptre est
inversée.

1,29 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,8 mm.

* 48. Tête radiée à dr. Lég. ?
Personnage deb.^[40] Lég. ?
0,83 g – ? – 9,8 mm.

* 49. Buste radié à dr. Lég. ?
Felicitas deb. à g. tenant un long caducée
vertical^[41]. V I[
0,91 g – $\uparrow\downarrow$ – 10,7 mm.

GRUPE A_V-XIII

* 50. Buste radié et cuirassé à dr.]RICVSP
AVG^[42]
Pax deb. à g. tenant un rameau et un
sceptre vertical.]PA-✕[
0,71 g – $\uparrow\downarrow$ – 12,2 mm.

51. Buste radié et cuirassé à dr. Lég. ?
Pax deb. ten. (?) et un long sceptre verti-
cal. Lég. ?
0,59 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,7 mm.

52. Buste radié et cuirassé à dr.]CTCTV
Spes marchant à g. et relevant un pan de
sa robe. ✕ Λ[
0,63 g – $\uparrow\downarrow$ – 12,1 mm.

GRUPE A_V-XIV

53. Buste radié à dr. IIIIPICH[
Pax deb. à g. ten. un long sceptre vertical
\\- / C
0,67 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,9 mm.

54. Buste radié à dr. Lég. ?
Pax deb. à g. ten. (?) et un long sceptre
vertical, à ses pieds à g. un rameau.
Même paire de coins que 55
0,95 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,6 × 10,2 mm.

55. Même paire de coins que 54.
0,71 g – $\uparrow\downarrow$ – 10,0 × 11,1 mm.

56. Buste radié à dr. III[]RICVSA
Salus deb. à g. ten. nourrissant un serpent
sortant d'un autel et un gouvernail,]G G
Même paire de coins que 57.
0,76 g – $\uparrow\downarrow$ – 11,7 mm.

57. Même paire de coins que 56.
0,74 g – $\uparrow\downarrow$ – 10,9 mm.

^[40] Probablement *Spes*.

^[41] Inspiré du revers de Postume FELICITAS
AVG, E.335.

^[42] La légende [IMP TET] RICVS P AVG
n'existe que sur un *aureus* de Tétricus I,
Schulte 51. SCHULTE, *op. cit.*, p. 161.

58. Tête radiée à dr. de Tétricus II]III[
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long
sceptre vertical. V \/
0,92 g – ↑↓ – 10,4 mm.

GROUPE A_V-XV

59. Buste radié à dr. IIP[
Pax deb. à g. ten. un sceptre vertical.]C
0,57 g – ↑↑ – 10,5 mm.
60. Tête radiée à dr. Lég. ?
Hilaritas deb. à g. ten. une corne d'abon-
dance et une longue palme.]VV
0,44 g – ↑↑ – 9,9 mm.

GROUPE A_V-XVI

61. Buste cuirassé à dr.]VSAVG
Salus deb. à g. ten. (?) et un gouvernail.
]AV - C
0,48 g – ↑↓ – 10,6 mm.
62. Tête radiée à dr.]ICVSAVG
Salus nourrissant un serpent sortant d'un
petit autel et ten. un gouvernail.]IC
0,64 g – ↑↓ – 11,3 mm.
- * 63. Buste radié cuirassé à dr. de Gallien (?).
Lég. ?
Pégase volant à g. ^[43] Lég. ?
0,30 g – ↑↖ – 9,4 × 10,9 mm.
64. Buste radiés et drapé à dr.]⊃USAc
Femme deb. à g. ten. une patère.]EV
0,50 g – ↑↑ – 10,6 × 11,9 mm.
65. Buste radié, drapé et cuirassé à dr.
]OUIIC
Pax deb. à g. tenant un rameau et un
sceptre vertical. Lég. ?
0,67 g – ↑↓ – 11,1 mm.
- *65^{BIS} Tête radiée à dr.]CHICII/VI
Pax deb. à g. ten. un rameau et un longue
sceptre vertical.]I - I
0,675 g – ↑↖ – 13,5 × 11,9 mm.

GROUPE A_V-XVII

66. Tête radiée à dr. Lég. ?
Femme deb. à g. ten. (?). TSI[
0,68 g – ↑↖ – 11,4 mm.
67. Buste radié à dr. ⊃U[
Laetitia deb. à g. tenant une bourse et
une ancre.]⊃[
0,47 g – ↑↖ – 11,1 mm.
68. Tête radiée à dr.]CII

Personnage deb. de face.]✕
0,51 g – ↑↓ – 11,4 × 10,9 mm.

69. Buste radié à dr. III[
Pax deb. à g. tenant un rameau et un long
sceptre vertical. PA - UC
0,50 g – ↑↖ – 11,1 mm.

GROUPE A_V-XVIII

70. Buste radié à dr.]VIG
Femme deb. à dr. ten. sacrifiant (?) au
dessus d'un autel à sa g.]II C
0,85 g – ↑↖ – 9,6 mm.
71. Buste radié à dr. Lég. ?
Salus deb. ten. un serpent et un gouver-
nail (?)]V
0,57 g – ↑↖ – 11,4 mm.
72. Buste à dr. Lég. ?
Femme deb. ten. ?]II
0,42 g – ↑↖ – 9,5 mm.
73. Tête radiée à dr.]SAG
Hilaritas deb. ten. une palme et une corne
d'abondance. Lég. ?
0,65 g – ↑↖ – 12 × 9,9 mm.
74. Tête radiée à dr.]VIIIV
Femme deb. II II[
0,91 g – ↑↓ – 12,0 mm.

GROUPE A_V-XIX

75. Tête radiée à dr.]A-IVS[
Femme deb. à g. ten. (?) et un long scep-
tre vertical.]I[
1,12 g – ↑↑ – 11,9 mm.
76. Tête radiée à dr.]ITETRICVSAVG
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long
sceptre vertical. IA - ✕[
Même paire de coins que 77.
0,59 g – ↑↖ – 12,4 mm.
77. Même paire de coins que 76.]IA
0,64 g – ↑↖ – 10,6 mm.
78. Buste radié à dr.]CVS
Victoria marchant à g. ten. une couronne
(?) et un palme.]A
0,50 g – ↑↖ – 10,7 mm.
79. Buste radié à dr.]IIIO
Laetitia deb. à g. ten. une bourse et une
ancre. V - G[
0,77 g – ↑↖ – 10,4 mm.
80. Buste radié à dr. IMPOTE [
Pax deb. à g. tenat un rameau et un long
sceptre vertical.]A - ✕- A
0,71 g – ↑↓ – 12,9 mm.

^[43] Revers de Gallien, règne seul, RIC 283.

GROUPE A_V-XX

81. Tête radiée à dr.]II - Iv
Femme deb. à g. ten. un long sceptre vertical de la main g., un autel à sa dr.]xΛ
0,58 g - ↑↑ - 12,8 mm.
- * 82. Tête radiée à dr. Lég. ?
Pax deb. à dr. ten. un rameau et un long sceptre oblique^[44]. I - c
0,96 g - ↑↓ - 12,1 mm.

GROUPE A_V-XXI

LES TÊTES ET BUSTE DE CLAUDE II

83. Buste radié à dr. Lég. ?
Laetitia (?) deb. ten. une bourse. x-V[
0,75 g - ↑→ ou ↑← - 11,1 mm.
84. Buste radié à dr.]IIIPCTEI-AVG
Laetitia deb. à g. ten. une bourse et une ancre (?)]O
0,44 g - ↑↘ - 11,8 mm.
85. Buste radié et drapé à dr.]AVG
Femme deb. à dr. ten. un long sceptre oblique. II A[
0,69 g - ↑↖ - 11,7 mm.
- * 86. Buste radié et cuirassé à dr. IIM - III
Femme deb. à g. ten. un gouvernail et un long sceptre vertical^[45]. II I- I Λ
0,63 g - ↑↓ - 10,9 mm.
87. Tête radiée à dr.]ETICII[
Personnage deb. à g. ten. ? x[
1,10 g - ↑→ - 10,8 mm.
88. Tête radiée à dr. CIIIV[
Femme deb. à g. ten. (?) et une ancre.]Λ A
0,46 g - ↑↗ - 11,4 mm.

GROUPE A_V-XXII

89. Tête radiée à dr.]OCTVYV*
Femme deb. ten. une ancre.]VV /
0,86 g - ↑↖ - 11,2 mm.
- * 90. Tête radiée à dr.]VICVSTI
Salus deb. à dr. nourrissant un serpent sortant d'un autel à sa droite^[46].]O
0,72 g - ↑↓ - 10,9 mm.
91. Tête radiée à dr.]IIVuOIG
Pax deb. à dr. ten. un long sceptre verti-

cal.]V - C
0,78 g - ↑↑ - 11,5 mm.

- * 92. Tête radiée à dr. Lég. ?
Femme deb. ten. une palme et un gouvernail^[47]. Lég. ?
0,77 g - ↑↗ - 10,5 mm.
93. Tête radiée à dr.]TIII\VSIC
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long sceptre vertical. PAx[
0,69 g - ↑↙ - 11,4 mm.

GROUPE A_V-XXIII

94. Tête à dr. Lég. ?
Femme deb. à g. ten. ? II[
0,75 g - ↑↘ - 11,8 mm.
- * 95. Tête radiée à dr. Lég. ?
Pietas deb. à g. ten. une patère et sacrifiant au dessus d'un autel^[48].
0,88 g - ↑↗ - 9,9 mm.
96. Tête radiée à dr.]IGIVS
Femme deb. ten. un long sceptre vertical.
\Λ[
0,67 g - ↑→ - 10,6 mm.
97. Tête radiée à dr. Lég. ?
Personnage à g. ten. une couronne. Lég. ?
0,64 g - ↑↘ - 10,5 mm.

GROUPE A_V-XXIV

98. Buste radié à dr. Lég. ?
Pax deb. ten. un sceptre vertical.]I
0,54 g - ↑↖ - 9,9 mm.
99. Buste cuirassé à dr. Lég. ?
Hilaritas deb. à g. ten. une palme et un corne d'abondance.]VGG
1,44 g - ↑↘ - 10,2 mm.
- * 100. Tête radiée à dr. Lég. ?
Personnage deb. à g. ten. une lance oblique^[49].]Λ
1,07 g - ↑↖ - 10,2 mm.
101. Buste radié à dr. Lég. ?
Femme deb. ten. un rameau (?).]I O[
1,03 g - ↑↙ - 10,6 mm.

GROUPE A_V-XXV

102. Tête radiée à dr. Lég. ?

^[44] Imitation du revers PAx AVG de Victorin E.682.

^[45] Hybride Pax - Fortuna, Postume E.385.

^[46] La représentation de Salus est inversée.

^[47] Hybride Pax - Salus, la base du sceptre se termine par une pointe.

^[48] Revers PIETAS AVG de Victorin, E.741.

^[49] Le graveur a confondu la lance avec un sceptre.

<i>Pax</i> deb. à g. ten. un rameau et un long sceptre vertical.]\VC 0,40 g – ↑↖ – 11,4 mm. 103. Tête radiée à dr.]CAVG Personnage deb.]Vx 0,595 g – ? – ? (ébréché) 104. Tête radiée à dr. IIVESVTET[Femme deb. ten. un bâton et (?). D Λ [1,00 g – ↑↗ – 11,4 mm. 105. Tête radiée à dr.]IIIv Femme deb. à dr. ten. un rameau et une palme verticale.]Δ - I[0,94 g – ↑↗ – 12,1 × 13,8 mm.	0,71 g – ↑↖ – 11,8 mm. * 114. Tête radiée à dr. VATETR[<i>Fides</i> ten. une enseigne verticale dans chaque main^[50].]GG 0,80 g – ↑↑ – 11,4 mm. 115. Tête radiée à dr. TOTETRIC[<i>Pax</i> (?) deb. ten. un sceptre oblique. II - G 0,50 g – ↑↖ – 10,9 mm. 116. Tête radiée à dr. Lég. ? <i>Spes</i> marchant à g. et relevant un pan de sa robe.]II[0,59 g – ↑↓ – 10,1 mm.
GROUPE A_V·XXVI	GROUPE A_V·XXIX
106. Buste radié à dr.]III[Personnage deb. à dr. ten. un long sceptre vertical. IYVV[0,76 g – ↑↓ – 12,2 mm. 107. Tête radiée à gauche de Tétricus II (?) IIVIVI[Femme deb. ten. un bâton (?). \ I - S[0,60 g – ↑↖ – 10,6 mm.	117. Buste radié à dr. ATRI[<i>Pax</i> (?) deb. ten. un long sceptre vertical.]\L 0,68 g – ↑↖ – 11,2 mm. * 118. Buste radié, drapé vu de dos à dr. Lég. ? Femme deb. ten. un rameau et un gouvernail^[51]. Lég. ? 0,85 g – ↑↖ – 12,6 mm.
GROUPE A_V·XXVII	GROUPE A_V·XXX
108. Tête radiée à dr. Lég. ? Femme deb. à dr. ten. un sceptre (?). Lég. ? 0,84 g – ↑↓ – 11,0 mm. 109. Tête radiée à dr. Lég. D[Personnage deb. à dr. ten. ? 0,71 g – ↑↖ – 10,9 mm.	119. Tête radiée à dr. Lég. ? <i>Spes</i> marchant à g. 0,68 g – ↑↑ – 12,0 mm. 120. Tête radiée à dr.]ET - RCC[<i>Pax</i> deb. à dr. ten. un long sceptre oblique. CIA 0,91 g – ↑↑ – 11,4 mm.
GROUPE A_V·XXVIII	GROUPE A_V·XXXI
<i>Bustes ou têtes de Tétricus II sauf indication contraire</i> 110. Tête radiée à dr. Lég. ? Femme deb. ten. un gouvernail ou une ancre. Lég.]Gc 0,51 g – ↑↖ – 8,9 mm. 111. Tête radiée à dr. TE-TDICV[Femme deb. ten. un gouvernail ou une ancre.]VGG 0,50 g – ↑↑ – 10,6 mm. 112. Buste radié à dr. IIV T[Femme deb. à dr. ten. ? et un gouvernail ou une ancre.]IIGG 0,53 g – ↑↑ – 11,8 mm. 113. Tête radiée à dr. TETRIC[Femme deb. à g. ten. (?) et un gouvernail ou une ancre.]AVG	121. Buste radié à dr.]SVTETII[Personnage deb. ten. (?).]V A - ✕ 0,52 g – ↑↗ – 11,1 mm. * 122. Buste (?) radié à dr.]TIR[<i>Pax</i> deb. à dr. ten. un long sceptre oblique et un rameau.^[52] Lég. ? 0,77 g – ↑↗ – 10,9 mm. 123. Tête radiée à dr.]IV Femme deb. à dr. ten. une palme, une ancre à g. SVE/[1,11 g – ↑↗ – 11,2 mm. ^[50] <i>Fides</i> est typologiquement l'allégorie la plus proche mais le graveur semble avoir confondu les enseignes avec des sceptres. ^[51] Hybride <i>Pax</i> – <i>Salus</i>. ^[52] L'orientation de <i>Pax</i> est inversée.

GROUPE A_V-XXXII

124. Buste radié et drapé à dr. Lég. ?
Spes marchant à g. ten. une fleur et relevant un pan de sa robe.]STE ⊃ IIV
 0,84 g – ↑↗ – 11,7 mm.
125. Buste radié et drapé à dr. vu de ¾ arrière.
]uSC
 Femme deb. à g. ten. une couronne et un long sceptre vertical.]X[
 Même paire de coins que 126, même coin d'avvers que 127.
 0,81 g – ↑↗ – 11,4 mm.
126. Même paire de coins que 125 et même coin d'avvers que 127.
 0,69 g – ↑↗ – 10,8 × 11,5 mm.
127. Même coin d'avvers que 125 et 126.
 Femme deb. à g. ten. une patère (?) et un long sceptre vertical. Lég. ?
 0,71 g – ↑↗ – 11,8 × 9,9 mm.

GROUPE A_V-XXXIII

128. Tête radiée de Tétricus I à dr.]VI[
Pax deb. à g. tenant un rameau et un long sceptre vertical.]G[
 0,51 g – ↑↖ – 11,1 mm.
129. Tête radiée de Tétricus I à dr.]III IIIC V
Pax deb. à dr. tenant un rameau et un long sceptre vertical.]X - AΛ[
 0,64 g – ↑↖ – 10,4 mm.
- * 130. Tête radiée à dr.]ICEV^[53]
 Femme deb. à g. sacrifiant (?) devant un autel. V[
 Même paire de coins que 131.
 0,81 g – ↑↑ – 11,1 mm.
131. Même paire de coins que 130.
 Revers]Λ Λ
 1,05 g – ↑↑ – 12,6 mm.

GROUPE A_V-XXXIV

132. Buste radié à dr. Lég. ?
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long sceptre vertical.]AVG
 0,72 g – ↑↖ – 11,6 mm.
- * 133. Tête radiée à dr.]ICII[
Pax deb. à dr. ten. un long sceptre oblique et ?^[54]]V - GG

^[53] Légende reconstituée à partir des 2 ex. : Λ V Λ

^[54] L'orientation de *Pax* et de son sceptre est

0,60 g – ↑↑ – 10,6 mm.

- * 134. Tête radiée à dr.]TRICVV
 Femme deb. à dr. ten. un sceptre oblique.
^[55] ⊃ ⊥ II[
 1,13 g – ↑↗ – 11,8 mm.
- * 135. Buste radié et drapé de Tétricus I à dr.
 IMP - E[
Moneta deb. à g. ten. une corne d'abondance et une balance.]MOAVG
 1,02 g – ↑↑ – 12,3 mm.
136. Tête radiée de Tétricus I à dr.]ICV[
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long sceptre vertical. Lég. ?
 0,80 g – ↑↖ – 10,8 mm.
- * 137. Buste radié de Tétricus I à dr.]CVS II I
Salus deb. nourrissant un serpent sortant d'un autel et un gouvernail. ^[56] ⊃ Λ[
 0,96 g – ↑↖ – 12,0 mm.

GROUPE A_V-XXXV

- * 138. Buste radié à dr. HCOIG^[57]
 Femme deb. à g. ten. une ancre ou un gouvernail.]V[
 0,46 g – ↑↓ – 10,9 mm.
 Même paire de coins que 139
139. Buste radié et drapé à dr.]IDTVI
 Rv.]V-S[
 0,75 g – ↑↓ – 11,9 mm.
 Même paire de coins que 138
140. Buste radié et drapé à dr. Lég. ?
Spes marchant à g. relevant un pan de sa robe. Lég. ?
 0,88 g – ↑↖ – 10,4 mm.

GROUPE A_V-XXXVI

141. Buste radié et drapé à dr. Lég. ?
 Femme deb. à dr. ten. une patère (?)]A[
 0,64 g – ↑↖ – 9,9 mm.
142. Buste radié et cuirassé à dr.]VTET I[
 Personnage deb. Lég. ?
 0,60 g – ↑↓ ou ↑↖ – 12,2 mm.

inversée.

^[55] Représentation inversée de *Pax* ?

^[56] Seule la partie supérieure de l'autel est visible.

^[57] A_{V138} et A_{V139}, la légende de droit se reconstitue comme suit : HCOIGIDTVI

GROUPE A_V-XXXVII

- * 143. Buste radié et drapé à dr. ^[58]]VEI IIICV [Pax deb. à g. ten. une branche et un long sceptre vertical.]A
Même paire de coin que 136.
0,71 g – ↑↖ – 11,4 mm.
- 144. Même paire de coins que 135.
0,72 g – ↑↖ – 10,8 mm.
- 145. Buste radié et drapé à dr. IIITETRIC[
Personnage deb. Lég. ?
0,76 g – ↑↖ – 12,2 × 14,1 mm.
- 146. Buste radié à dr.]AVG
Salus deb. à g. ten. un serpent, un autel à sa g. P C II[
0,72 g – ↑↖ – 13,4 mm.
- 147. Buste radié à dr. Lég. ?
Femme deb. à g. ten. un bâton et un (?) ⊃ II[
0,56 g – ↑→ – 10,2 mm.
- 148. Buste radié et drapé à dr. S S [Fides deb. à g. ten. une enseigne dans chaque main. V - G - V
0,76 g – ↑↖ – 11,2 mm.
- * 149. Buste radié à dr.]AV⊃
Gazelle (?) marchant à g. ^[59] Lég. ?
1,33 g – ↑↗ – 11,4 mm.
- 150. Buste radié à dr. Lég. ?
Salus nourrissant un serpent sortant d'un autel et tenant un gouvernail. AEVS[
1,15 g – ↑↖ – 11,1 mm.

GROUPE A_V-XXXVIII

- 151. Buste radié de Tétricus I à dr. Lég. ?
Personnage deb. à g. ten. un gouvernail.]D
0,625 g – ↑↓ – 12,6 mm.
- 152. Buste radié de Tétricus I à dr. Lég. ?
Personnage deb. ten. un gouvernail. Lég. ?
0,92 g – ↑↓ – 12,4 mm.

GROUPE A_V-XXXIX

- 153. Buste radié et drapé à dr. Lég. ?
Spes marchant à g. tenant une fleur et relevant un pan de sa robe. ✕I[
1,03 g – ↑↖ – 11,4 mm.

- 154. Tête radiée à dr. Lég. ?
Femme deb. ten. une longue palme verticale.]Λ
1,08 g – ↑↓ – 11,4 mm.
- 155. Buste radié et drapé à dr.]ΔVG
Femme deb. à g. ten. un long sceptre vertical.]C
0,79 g – ↑↖ – 12,3 mm.

GROUPE A_V-XL

- 156. Tête radiée à dr. Lég. ?
Pax deb. à dr. ten. un rameau.] ∩
0,59 g – ↑→ – 12,4 mm.
- 157. Tête radiée à dr.]IIIII[
Pax deb. à g. ten. un rameau. II ✕[
0,68 g – ↑↗ – 10,9 mm.

EXEMPLAIRES N'APPARTENANT PAS AUX GROUPEs STYLISTIQUES DÉNOMBRÉS, MAIS PRÉSENTANT DES LIAISONS DE COINS

- * 158. Tête radié de Tétricus I à dr.]IIRVSII
Salus nourrissant un serpent sortant d'un petit autel et ten. un long sceptre vertical. ^[60] Λ✕[
Même paire de coins que 159.
0,49 g – ↑→ – 10,2 mm.
- 159. Même paire de coins que 158.
0,52 g – ↑→ – 11,4 mm.
- 160. Tête radiée de Tétricus I à dr. Lég. ?
Pax deb. ten. un rameau et un long sceptre vert. Lég. ?
Même coin d'avvers que 161.
0,60 g – ↑↑ – 11,1 mm.
- 161. Même coin d'avvers que 160.
Personnage deb. à g. ten. une patère (?). Lég. ?
0,77 g – ↑↖ – 11,1 mm.
- * 162. Buste radié et cuirassé de Tétricus II à dr. C II II II V - VICV ^[61]
Spes marchant à g. ten. une fleur et relevant un pan de sa robe. SPES - ΔVG
Même paire de coins que 163.
0,83 g – ↑↑ – 12,4 mm.
- 163. Même paire de coins que 162.
0,84 g – ↑↖ – 13,2 mm.
- 164. Tête radiée de Tétricus II à dr.]IPT II T✕
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long sceptre vertical. I-I[

^[58] A_{V143} et A_{V144}, la légende de droit se re-constitue comme suit :]VEI IIICVSES[

^[59] Revers de Gallien, règne seul, RIC 181.

^[60] Revers de Victorin E.697.

^[61] Légendes de droit et de revers reconstituées à partir de deux exemplaires.

Même paire de coins que 165.
1,03 g – ↑↓ – 12,1 mm.

165. Même paire de coins que 164.
0,92 g – ↑← – 10,3 mm.

EXEMPLAIRES N'APPARTENANT PAS AUX
GROUPES STYLISTIQUES DÉNOMBRÉS

Portraits de Tétricus I sauf indication contraire

* 166. Buste radié et drapé à dr. de Tétricus II.
Lég. ?
Salus deb. à g. nourrissant un serpent sortant d'un autel et ten. un long sceptre vertical ^[62] SΠ - V⊃
0,54 g – ↑↗ – 10,3 mm.

167. Buste de Claude II (?) radié, drapé et cuirassé vu de dos à dr. CC[] II
Femme deb. les bras ouverts et ten.?]IV
0,96 g – ↑→ – 13,4 × 11,3 mm.

* 168. Tête radiée à dr. \\\PiΛ[
Femme deb. à g. ten. un bâton (?) ^[63]]Λ
0,55 g – ↑↑ – 11,3 mm.

169. Tête radiée de Tétricus I ou II à dr.]ITO
Pax deb. à g. ten. un rameau et un long sceptre vertical. P - ✕[
0,54 g – ↑↗ – 11,8 mm.

170. Buste radié et cuirassé à dr. \ETRIC[]
Pax deb. à dr. ten. un rameau et un long sceptre vertical. ✕⊃ - Λ[
0,66 g – ↑↗ – 11,6 mm.

171. Remplacé par 65^{BIS}.

172. Buste radié à dr. Lég. ?
Salus deb. à g. nourrissant un serpent sortant d'un autel et ten. un gouvernail. I - I
- C
0,31 g – ↑↑ – 10,2 mm.

173. Buste radié et drapé à dr. Lég. ?
Salus deb. à g. nourrissant un serpent sortant d'un autel et ten. un gouvernail. Lég. ?
1,00 g – ↑← – 11,1 mm.

174. Buste radié à dr.]IIV
Femme deb. à g. ten. une couronne.]✕V
0,65 g – ↑↑ – 12,1 mm.

175. Buste radié à dr.]VA V
0,51 g – ↑↑ – 10,5 mm.

* 176. Tête radiée à dr. de Tétricus II
IIPTETRI[]
Salus nourrissant un serpent sortant d'un

autel et ten. un long sceptre vertical ^[64].
CΛV - OC
0,86 g – ↑↑ – 12,0 mm.

177. Tête radiée à dr. Lég. ?]VS
Salus deb. à g. nourrissant un serpent sortant d'un petit autel et ten. ? S V[
1,04 g – ↑← – 11,8 mm.

178. Tête radiée à dr. Lég. ?
Personnage deb. ten. un long sceptre vertical. Lég. ?
0,68 g – ↑↑ – 10,3 mm.

179. Tête de Tétricus II radiée à dr.]II TTITI
Pax deb. à g. ten. un rameau et un sceptre vertical.]AVG
0,40 g – ↑↖ – 11,5 mm.

180. Buste de Tétricus II radié à dr.
IVESVTETRICVSC S
Spes marchant à g., ten. une fleur et relevant un pan de sa robe. PE - S - AVGG
0,85 g – ↑↖ – 12,7 mm.

181. Buste radié et drapé de Tétricus II à dr.]I
V V I I \/
Instruments de sacrifice. Lég. ?
1,05 g – ↑← – 11,9 × 10,9 mm (coulée?).

182. Buste de Postume (?) radié à dr.]AVLΛ
Personnage deb.
0,59 g – ↑→ – 11,4 mm.

183. Buste radié à dr. TETRTRICS []
Laetitia deb. à g. tenant une bourse et une ancre. P - ✕[
0,40 g – ↑← – 11,5 mm.

184. Tête (?) radiée à dr.]LCVSCV
Pax deb. à dr. tenant un rameau et un long sceptre vertical. ⊃ A-✕-ΛVC
1,39 g – ↑↓ – 13,1

185. Tête radiée à dr.]IA II II
Personnage deb. ten. un long sceptre vertical et ten.? Lég. ?
0,30 g – ↑↑ – 9,7 mm.

186. Tête radiée à dr.]VSIA
Femme deb. à dr. ten.? et un gouvernail ou une ancre.]C - IX I
0,63 g – ↑↖ – 12,4 mm.

187. Tête radiée à dr.]VΛVVC I
Salus deb. nourrissant un serpent sortant d'un autel et ten.?]//
0,67 g – ↑↗ – 12,8 mm.

188. Tête radiée à dr.]CVADSA
Personnage deb.]V
0,67 g – ↑← – 11,7 mm.

^[62] Revers de Victorin E.697.

^[63] Le droit pourrait appartenir au GROUPE A-IV.

^[64] Revers de Victorin E.697.

- * 189. Tête radiée à dr. Lég. ?
Fides deb. de face ten. une enseigne de la main dr. et (?) de la m. g. ^[65] Lég. ?
 0,76 g – ↑↓ – 9,9 mm.
190. Tête radiée à dr. Lég. ?
Pax deb. à g. ten. un rameau et long sceptre vertical. Lég. ?
 0,61 g – ↑↙ – 10,5 mm.
191. Buste radié et cuirassé à dr. Lég. ?
Laetitia deb. à g. ten. une bourse et une ancre.]CC
 1,17 g – ↑↙ – 11,0 mm.
192. Tête radiée à dr. Lég. ?
 Personnage à g.]D
 0,57 g – ? – 10,9 mm.
- * 193. Tête radiée à dr. Lég. ?
 Personnage deb. ten. ^[66] ?
 0,95 g – ↑↑ – 12,1 mm.
194. Tête radiée à dr.]ΔV
 Femme deb. ten. un long sceptre vertical. Lég. ?
 0,365 g – ↑↘ – 11,8 mm.
195. Buste radié et cuirassé à dr. AV III[
Pax deb. ten. un rameau et un long sceptre vertical. Lég. ?, revers tréflé.
 0,52 g – ↑↖ – 11,9 mm.
196. Tête radiée à dr.]II((V([
Pax deb. à g. ten. un rameau et un sceptre vertical.]V
 0,71 g – ↑↓ – 12,5 × 10,4 mm.
197. Tête radiée à dr.]ICSIIIVI
Spes marchant à g. ten. une fleur et relevant un pan de sa robe.] I ΔC
 0,52 g – ↑↓ – 10,7 mm.
198. Buste radié de Tétricus II à dr.]IIVV
Salus nourrissant un serpent sortant d'un autel et tenant un gouvernail. Lég. ?
 0,52 g – ↑↑ – 10,7 mm.
199. Buste radié de Tétricus II à dr. Lég. ?
 Femme deb. ten. un bâton (?).]GG
 1,02 g – ↑↗ – 10,3 mm.
200. Buste radié et cuirassé à dr. III TIT
 Femme deb. ten. un sceptre.]V
 0,46 g – ↑↑ – 11,8 mm.
201. Tête radiée à dr.]ICI
 Femme deb. à g. ten. un long sceptre vertical. Lég. ?
 0,64 g – ↑↘ – 11,2 mm.
202. Tête radiée à dr. Lég. ?
Pax deb. ten. un long sceptre vertical.]V
 - GG
 0,70 g – ↑→ – 9,8 mm.
203. Tête radiée à dr. Lég. ?
 Personnage deb. ten. ? Lég. ?
 0,43 g – ? – 10,6 mm.
- * 204. Buste radié drapé et cuirassé de Tétricus II à dr. I ⊥ V[
Salus nourrissant un serpent sortant d'un autel et tenant un long sceptre vertical ^[67]. Lég. ?
 0,565 g – ↑↗ – 11,0 × 10,5 mm.
205. Buste radié de Tétricus II à dr. Lég. ?
Pax deb. ten. un long sceptre vertical.]AV
 0,78 g – ↑↗ – 10,9 mm.
206. Tête radiée à dr.]VVASSI[
 Femme deb. ten. (?) ⊃[
 0,67 g – ↑→ – 10,6 mm.
207. Tête de Tétricus II radiée à dr. IIESV[
Pax deb. à g. ten. un [rameau] et un long sceptre vertical. Lég. ?
 0,96 g – ↑→ – 10,9 mm.
208. Tête radiée (?) à dr. Lég. ?
Pax deb. à g. ten. un rameau (?) et un long sceptre vertical. Lég. ?
 0,64 g – ? – 11,4 mm.
209. Tête radiée à dr. Lég. ?
 Revers illisible.
 0,46 g – ? – 8,8 mm.
- Classe 1
210. Buste radié à dr. de Tétricus I]CVSPF[
Spes marchant à g. ten. une fleur et relevant un pan de sa robe. Lég. ?
 2,02 g – ↑↖ – 14,6 mm.
211. Buste radié de Tétricus II (?) à dr. Lég. ?
 Personnage deb. Lég. ?
 1,36 g – ↑↙ – 13,5 mm.
- Classe 2
212. Tête radiée à dr. de Tétricus I.]TI II
 Personnage marchant à dr. ten. un long sceptre vertical de la main dr. Lég. ?
 0,48 g – ↑↙ – 14,1 mm.
- (À SUIVRE)

^[65] *Fides* ?

^[66] *Spes* ?

^[67] Revers de Victorin, E.697.